TORINO
Anno 77 - Num. 166
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità immediata condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 46-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Lotta aspra e senza posa in Sicilia

LE TRUPPE ITALIANE E GERMANICHE AL CONTRATTACCO

Il nemico battuto in più punti e obbligato in un settore a ripiegare - Un incrociatore da 10 mila tonn. e sette piroscafi affondati, oltre 40 trasporti incendiati, 38 aerei abbattuti

Bollettino n. 1143

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino N. 1143:

In Sicilia la lotta è continuata aspra e senza posa nella giornata di ieri, durante la quale il nemico ha tentato invano di aumentare la modesta profondità delle zone litoranee occupate.

Le truppe italiane e germaniche, passate decisamente al contrattacco, hanno battuto in più punti le unità avversarie, obbligandole in un settore a ripiegare.

Lo spirito combattivo dei reparti italiani e tedeschi è elevatissimo: il contegno della popolazione dell'isola e quello dei fieri soldati siciliani, che appartengono in gran numero alle nostre unità, superiore ad ogni elogio. Per la magnifica difesa delle posizioni ad essa affidate merita l'onore di speciale citazione la 206.a Divisione costiera comandata dal generale Achille D'Havet.

Aerei italiani siluravano tre incrociatori, una unità minore e tre piroscafi, dei quali due da ottomila tonnellate colavano a picco.

Concentramenti di naviglio nemico venivano attaccati da formazioni da combattimento nostre e tedesche: risultano affondati 5 piroscafi ed alcuni mezzi da sbarco, colpiti ed incendiati oltre 40 tra mercantili e trasporti di vario tonnellaggio.

I cacciatori dell'Asse abbattevano 30 apparecchi; 8 altri precipitavano sotto il tiro delle artiglierie. Dalle operazioni degli ultimi due giorni 13 nostri velivoli e 16 tedeschi non sono rientrati alle basi.

Lungo le coste orientali della Sicilia un nostro sommergibile silurava un incrociatore da 10 mila tonnellate, che colpito, esplodeva.



Il fattore "sorpresa" è mancato agli attaccanti

Monaco di Baviera, 12 luglio.

La *Münchner Neueste Nachrichten*, in un breve commento all'attacco anglosassone contro la Sicilia mettono questo in relazione con le operazioni belliche che si svolgono sul fronte orientale nel settore Orel-Bielgorod.

« Come è noto — scrive il giornale — Roosevelt aveva già dichiarato nella lettera diretta a Stalin che gli Stati Uniti erano pronti ad appoggiare col proprio diretto intervento l'offensiva estiva dei sovietici. Allorchè quest'ultima si trasformò non certo per desiderio dei sovietici in una difensiva indistreggiante sotto l'impeto della forza dell'attacco tedesco, Mosca lanciò verso i suoi alleati il primo grido di allarme divenuto particolarmente angoscioso dopo lo sfondamento del fronte e la perdita della profonda linea fortificata di resistenza.

« Il fido Maisky — prosegue il giornale — dopo aver ottenuto da Churchill la promessa formale che la prevista azione di alleggerimento sarebbe senz'altro stata iniziata dagli anglosassoni, è volato verso Mosca *ad audiendum verbum* e gli anglo-americani hanno cominciato le operazioni di attacco contro la Sicilia. La sorpresa, comunque, non è riuscita e gli invasori si sono subito scontrati con una difesa accanita e possente. D'altra parte, per quanto uno sbarco su un'isola presenti sempre l'incognita dei rifornimenti, la Sicilia era l'obbiettivo militare più vicino alle basi africane del nemico, sicchè questo ha dovuto tentare l'avventura anche se la Sicilia, data la sua estensione di oltre 25 mila chilometri quadrati, non si poteva occupare con un colpo di mano.



Aerosiluranti in partenza per portare l'attacco alle unità navali nemiche nel Canale di Sicilia (R.G. Luce, Telefoto)

Ingenti forze sovietiche annientate tra Bjelgorod e Orel

28 mila prigionieri catturati dal cinque luglio - Altre sei navi anglosassoni per 42 mila tonnellate affondate dagli "U-Boote,,

Berlino, 12 luglio.

Tutto il notiziario, che è qui diffuso stasera in merito agli sviluppi della grande battaglia impegnata sul fronte Orel-Bielgorod, ci porta la precisa conferma di un sempre più rapido evolvere della situazione a favore delle forze germaniche attaccanti.

Benchè il comando nemico abbia fatto sforzi accaniti non solo per resistere alle manovre penetranti e aggiranti dei cunei germanici, ma altresì per realizzare delle sue proprie iniziative di alleggerimento su altri settori adiacenti, e in particolare al nord di Orel, non è possibile rintracciare nella cronaca delle ultime 24 ore alcun elemento che non sia negativo, per non dire semplicemente catastrofico per i sovietici.

E' assodato un fatto accertato che al sud di Orel la ripresa offensiva germanica, susseguente, al breve periodo di sosta registrato sul finire della settimana scorsa, è già stato coronato da un grande successo territoriale: sono state prese d'assalto diverse altre località fortificate; le forze sovietiche che vi erano asserragliate sono state distrutte; un importante quantitativo di armi pesanti ha costituito il bottino di questa vittoriosa impresa.

Successo territoriale

Grazie all'allargamento realizzato alla base di rottura e allo sviluppo della penetrazione in profondità le masse germaniche, che stanno perforando a sud di Orel lungo la direttrice di Kursk, dispongono così ora, con un ampliato terreno di manovra, di più vaste possibilità operative.

Di ora in ora importanza determinante assume, mediante il ravvicinamento dei due centri di gravità della battaglia, l'azione combinata col dispositivo operante all'estremità opposta del fronte di attacco germanico, cioè nello spazio che si estende tra Bielgorod e Kursk.

E' in questa zona che è da situarsi, secondo le notizie che abbiamo potuto desumere dalle informazioni complementari di stasera, il successo di accerchiamento e di annientamento iniziato e annunziato dall'odierno bollettino.

Mentre il nemico, con un importante complesso di forze, muoveva dall'ovest, cioè dal cuore stesso del saliente di Kursk, per impegnarsi a nord di Bielgorod in una serie di tentativi di contrattacco contro il fianco dei cunei germanici, questi ultimi hanno reagito con una efficacia straordinaria disponendo con puntate effettuate dal sud e dal sud-est una manovra a tenaglia. Isolato il complesso nemico dai suoi collegamenti a est e a nord le forze germaniche sono passate concentricamente all'attacco.

Le cifre riguardanti il bilancio di annientamento di questa sacca sono le seguenti: 129 cannoni, numerose armi pesanti e 3500 prigionieri. Secondo quanto espressamente si sottolinea da parte militare germanica, è questa soltanto una delle molte sacche di accerchiamento e di annientamento già realizzate nel settore a nord di Bielgorod.

Astrazion fatta dalle analoghe manovre di ben più vaste proporzioni che, come si è detto, si stanno ormai delineando, è risaputo che numerose altre sacche di piccola e media entità sono state create dai movimenti a tenaglia dei cunei che continuamente si irradiano dal corpo di attacco principale.

L'azione dei « panzer »

E' col più vivo interesse che merita in particolare di essere accolta la notizia che un forte gruppo corazzato nemico è stato annientato a oriente di Bielgorod. Questa informazione, che conferma quella data ieri stamane circa il deciso intervento di forze germaniche al di là del Donez, è qui spiegata da parte militare competente nel senso che si è trattato di realizzare la necessaria copertura lungo il fianco destro delle divisioni germaniche avanzanti a settentrione di Bielgorod.

Ciò non di meno risulta implicito dai commenti militari suddetti che le forze impegnate nell'azione a est dell'alto Donez sono tutt'altro che trascurabili; in un solo tratto di questo settore è intervenuta vittoriosamente in combattimento una divisione corazzata; gli apprestamenti fortificati stabiliti dai sovietici a est dell'alto corso del Donez sono stati rapidamente smantellati grazie all'azione dei « panzer » pesanti.

Disfatte le forze corazzate, che sono state impegnate dal contrattacco nemico (40 carri armati sovietici sono stati così distrutti), il cuneo germanico riprendeva la sua vittoriosa avanzata al di là del Donez.

L'accelerazione di ritmo, che caratterizzò ieri lo svolgimento delle operazioni germaniche in tutta la zona a nord e a nord-est di Bielgorod, fa sì che a questo settore in particolare si guardi nel momento attuale con senso di particolare attesa. Ciò è d'altra parte giustificato dalla constatazione che i contrattacchi sovietici accusano per l'appunto qui un impressionante declino. Non mancano i sintomi che dimostrano come lo spirito delle forze impegnate dal nemico nel settore di Bielgorod vada continuamente diminuendo.

Da questo ultimo punto di vista altra è la situazione nel settore di Orel, dove i sovietici hanno potuto nelle ultime 24 ore portare in linea delle formazioni della guardia notoriamente considerate tra le migliori dell'armata rossa. Il contrattacco che il nemico ha sferrato con queste formazioni ha avuto per teatro il lato nord del saliente germanico di Orel, onde costituire un ulteriore allargamento dell'attuale fronte di combattimento.

Nonostante l'accanimento con cui hanno combattuto le formazioni della guardia rossa, nonostante il fatto che il nemico abbia immesso nella lotta altre forti aliquote di mezzi corazzati di produzione americana, i tentativi sovietici di alleggerimento sono però rimasti vani.

Nel settore di Orel

Il solo effetto di questi sforzi nemici appare fin d'ora quello di provocare, anche nel settore di Orel, un'accelerazione di quel fatale ritmo di logoramento dei mezzi bellici, che costituisce ormai la caratteristica principale della grande « battaglia del materiale », in cui il comando sovietico ha finito per essere trascinato suo malgrado.

Interessanti constatazioni si fanno qui stasera a proposito dei carri armati americani, che il nemico, come si è detto, ha impegnato in massa nel settore di Orel. Si tratta, secondo quanto già si è rilevato, unicamente di tipi che risalgono al 1939 (nessun tipo « General Sheridan » ha fatto per quanto si sappia la sua comparsa sul fronte orientale) e che, indipendentemente dall'inferiorità patente di fronte alle armi anticarro tedesche, hanno fatto così cattiva prova semplicemente in rapporto alle condizioni di terreno e di tempo dell'est da essere soprannominati dai soldati germanici « Schönwetter-Panzer », carri armati per il bel tempo...

Circa il bilancio che a complemento dei totali di distruzione dei mezzi corazzati e dei cannoni sovietici è stato pubblicato oggi a proposito dei prigionieri, si precisa da parte competente germanica come la cifra di 28 mila uomini rappresenti soltanto una parte delle perdite di sangue inflitte al nemico, in quanto il numero dei morti sovietici è stato tre volte almeno superiore a quello dei prigionieri.

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella battaglia che si combatte tra Bjelgorod ed Orel le nostre truppe sono riuscite ad accerchiare e, quindi, ad annientare, un rilevante gruppo di forze nemiche.

Sono stati fatti in queste operazioni migliaia di prigionieri, sono stati distrutti 129 carri armati e sono stati conquistati numerosi cannoni e armi di ogni genere.

Ieri sono stati distrutti complessivamente 220 carri armati e 70 aeroplani.

Attacchi di alleggerimento sferrati dai sovietici ad oriente e a nord di Orel sono stati respinti.

Dal 5 luglio il nemico ha perduto 28 mila uomini fatti prigionieri, 1640 carri armati e 1400 cannoni.

In Sicilia le truppe di sbarco anglo-nordamericane hanno cercato invano di allargare la striscia costiera occupata. In determinati punti, le truppe tedesche ed italiane sono passate ieri metodicamente al contrattacco, ed hanno respinto il nemico nelle prime azioni di contatto.

Forze aeree germaniche ed italiane hanno attaccato i concentramenti di navi nemiche colando a picco parecchi grossi trasporti e battelli da sbarco. Inoltre sono stati danneggiati tre incrociatori e 42 navi trasporto. Un sommergibile italiano ha affondato un incrociatore di diecimila tonnellate.

Il nemico ha perduto ieri sulla Sicilia e nel settore marittimo attorno all'isola 38 aeroplani. Dieci velivoli tedeschi sono andati perduti.

Durante voli di ricognizione armata sull'Atlantico, aeroplani tedeschi hanno incendiato due navi nemiche fra cui un piroscafo passeggeri di oltre 20 mila tonnellate.

Sommergibili tedeschi hanno affondato dopo dura lotta sei navi nemiche, per una stazza complessiva di 42 mila tonnellate, facenti parte di convogli nemici fortemente scortati.

L'imponente sforzo anglo-americano e l'inizio della nostra decisa reazione

La preparazione dell'impresa a Gibilterra in Tunisia a Malta non era sfuggita alla nostra osservazione - La vastità dei mezzi impiegati - Le condizioni tattiche per la controffensiva

Nel nostro articolo del 27 giugno avevamo prospettato come l'attacco nemico — che per tanti segni si palesava ormai imminente — sarebbe stato sferrato contro la Sicilia. Facile profezia perchè le nostre argomentazioni, pur svolte allora solo in base ad elementi logici e strategici, erano in realtà suffragate da validi dati di fatto.

L'attuale ciclo operativo ha origini assai lontane. Come concezione e impostazione di piani di guerra, si deve risalire almeno all'estate 1942 quando il nemico — sotto l'imperativo di continui rovesci militari e ben conscio che in Mediterraneo era, e sarà sempre la chiave del conflitto — decise di puntare tutto il peso delle sue possibilità belliche sulla carta mediterranea, pur con l'inevitabile conseguenza di dover battere il passo e di sacrificare ogni apprezzabile iniziativa su tutti gli altri scacchieri di guerra.

La posta in giuoco

Concentrando in Mediterraneo non soltanto la massima parte, ma anche il fior fiore delle sue forze aeree, navali e terrestri, il nemico è riuscito, in tempi successivi, a realizzare quella prevalenza potenziale nei vari settori, necessaria per la graduale conquista del Mediterraneo, premessa indispensabile affinchè le sorti della guerra potessero prendere una piega a lui favorevole. Ma come già accennammo in altra occasione, chiave di volta al dominio del Mediterraneo è il canale di Sicilia, per cui gli anglo-americani dovevano inevitabilmente affrontare, per realizzare i loro piani, il problema della conquista integrale di questo passaggio tentando la occupazione della Sicilia.

I preparativi nemici per tali operazioni sono pure stati di lunga durata, vista la complessità dell'operazione, la imponenza dei mezzi da impegnare e la quasi cronometrica successione e compenetrazione con cui in simili azioni devono agire i singoli elementi delle tre forze armate, pena le più gravi conseguenze in campo tattico: senza contare che il tentativo doveva rappresentare, nelle intenzioni avversarie, la prima stabile presa di terra nel continente europeo dopo il disastro di Dunkerque e il principio dell'apertura di quel « secondo fronte » sul quale sono corsi fiumi di inchiostro e di speranze.

Ma la mole stessa dei mezzi e delle forze da impegnare non poteva passare inosservata e infatti, prima ancora che finisse la campagna tunisina, la ricognizione aerea forniti elementi sufficienti a dare la certezza che il nemico stava preparando ad una futura grande operazione anfibia.

Successivamente si ebbero ripetute conferme della preparazione nemica che, sfruttando la favorevole situazione strategica, poteva essere agevolmente completata e disposta fuori del limite pratico delle nostre possibilità offensive nei lontani settori e porti dell'Algeria occidentale e del Marocco.

Il concentramento di forze

Negli ultimi mesi lo schieramento nemico si fece sempre più consistente finchè nello scorso giugno raggiunse un livello tale da dare già da solo la certezza che l'operazione fosse ormai imminente. Non è ancora il caso nè il momento di fare una valutazione delle forze che il nemico ha destinato all'azione, ma si può averne un'idea complessiva considerando che soltanto in fatto di forze navali sono concentrate in Mediterraneo e impiegate contro la Sicilia, sei corazzate (quattro delle quali da 35 mila tonnellate), quattro portaerei di squadra di recente costruzione, una trentina di incrociatori, qualche centinaio di unità minori dei vari tipi e un imponente numero di mezzi da sbarco di ogni categoria; il tutto appoggiato da alcune migliaia di aerei.

Naturalmente quasi tutte le forze nemiche sono rimaste dislocate fino agli ultimi giorni nei settori più lontani della zona di impiego, principalmente all'estremo occidentale del Mediterraneo, anche per lasciarci, fin quando possibile, in dubbio se l'attacco sarebbe stato sferrato contro la Sardegna o contro la Sicilia. Ma i movimenti preliminari di una massa di mezzi tanto cospicua, non si possono compiere in ventiquattro ore, cosicchè già a metà giugno, con lo spostamento delle forze nelle sedi operative, il nemico fu costretto a svelare — attraverso le nostre ricognizioni aeree — quale fosse il suo reale obbiettivo.

La gran massa delle forze infatti si trovava ormai dislocata nel settore tunisino orientale e a Malta, cioè in funzione di minaccia esclusiva contro la Sicilia. Negli ultimi giorni di giugno lo schieramento e i preparativi del nemico furono compiuti nei finali dettagli, per cui l'attacco si annunciò imminente. E' nostra personale sensazione anzi, che l'attacco dovesse essere sferrato proprio a fine giugno, ma che qualcosa di imprecisabile non abbia funzionato bene negli ingranaggi anglo-americani così da costringere il nemico a ritardare l'azione di alcuni giorni.

Circostanze inevitabili

Poteva lo sbarco essere impedito? Solo circostanze particolarmente fortunate — che non si sono verificate — avrebbero forse potuto consentirlo. Occorre richiamarsi alla precisa definizione data dal Duce di « sbarco - penetrazione - invasione ». Lo sbarco rappresenta sempre un'iniziativa del nemico, per cui pur atteso, pur essendo consentito prevedere in quali « zone » sarebbe probabilmente stato tentato, non era possibile, almeno nel caso della Sicilia, prevedere in quale « punto » il nemico avrebbe attaccato. Ne consegue che su un territorio così vasto come la Sicilia, con tante e ampie zone costiere in cui lo sbarco avrebbe potuto verificarsi, con così particolare configurazione del terreno, in funzione della manovrabilità di masse di armati, era materialmente impossibile nè rispondente ai canoni dell'arte militare concentrare in ogni « punto » tante forze da stroncare qualsiasi tentativo nemico. Il grosso delle forze difensive doveva necessariamente tenersi in posizione più arretrata, pronto ad accorrere dopo che la manovra nemica si fosse delineata, per impegnarsi a fondo solo quando il piano nemico rivelatosi in pieno, desse un sufficiente margine di sicurezza di non aver più sorprese in altri settori. E' ben comprensibile dunque che il nemico, sbarcando invece all'improvviso in qualche « punto » non precisabile, fino al momento stesso dell'azione in quei « punti » dovesse avere una tale prevalenza di forze rispetto al cordone di protezione costiera da rendere lo sbarco inevitabile anche se strenuamente contrastato.

La seconda fase

Nemmeno sarebbe stato possibile intercettare i convogli nemici sul mare prima che giungessero alla mèta, perchè — come pure già accennammo — la situazione strategica navale era (ed è ancora) decisamente a favore del nemico: i convogli di sbarco infatti, come era prevedibile, hanno attaccato la Sicilia partendo praticamente da Malta, perciò compiendo solo poche ore di navigazione notturna per traversare il breve tratto di mare fino alla costa siciliana, tempo assolutamente insufficiente a consentire l'intervento di nostre forze navali dalle basi in cui esse si trovano necessariamente dislocate. Era inevitabile quindi dover attendere il nemico a piè fermo sul nostro stesso suolo.

Tutto ciò è quanto in sostanza è accaduto nella giornata del 10 in cui il nemico, partito da Malta nella notte, all'alba è riuscito a prendere terra, sia pure a fronte di una violenta reazione (sono parole del bollettino anglosassone) in vari punti della fascia costiera. Ma già poche ore dopo il suo disegno era chiaramente individuato nel tentativo di « penetrare » (eccoci nella seconda fase) nelle zone racchiudenti i porti della costa orientale. Così già nel pomeriggio del 10 tutta la massa delle nostre forze difensive era in moto per arrestare il tentativo e già nella notte sull'11 pienamente impegnata.

Gli eventi debbono dunque essere guardati con serena fermezza e fiduciosa aspettazione perchè se il nemico — come era stato previsto — ha potuto sbarcare, esso è già stato arrestato all'inizio stesso del tentativo di penetrazione. La lotta è certamente aspra, data l'imponenza delle forze impiegate dal nemico e l'importanza della posta in giuoco. Ma oggi si difende il suolo stesso della Patria e il nemico farà la dura esperienza di ciò che questo significhi per tutti gli italiani.

Marc'Antonio Bragadin

Il magnifico slancio dei reparti costieri

Roma, 12 luglio.

La 206ª Divisione costiera, citata nel bollettino odierno del Comando Supremo per la « magnifica difesa delle posizioni ad essa affidate », scrive la prima sublime pagina per la storia di queste speciali unità schierate a difesa dei confini marittimi della Patria.

Gli uomini dei reparti costieri hanno lungamente atteso, con vigilante spirito, l'ora della prova. Quest'ora è venuta; ed essi hanno immediatamente dimostrato di essere all'altezza rispondendo con splendido slancio al loro compito.

Il comandante della Divisione, generale marchese Achille D'Havet, nobile di Firenze, è nato a Bologna il 24 marzo 1888. Brillante ufficiale e valoroso combattente è decorato di due medaglie d'argento, di una di bronzo.

L'aviazione instancabile contro navi ed aerei nemici

Roma, 12 luglio.

Cinquantadue unità navali e numerosi mezzi da sbarco nemici sono stati colpiti dall'Aviazione dell'Asse nelle ultime 24 ore, durante le operazioni effettuate dal nemico per alimentare gli sbarchi lungo il litorale sud orientale della Sicilia. Tra le unità colpite con siluri e con bombe almeno cinque di medio e grosso tonnellaggio sono affondate e numerose imbarcazioni sono colate a picco. I velivoli italiani da combattimento in azione nelle acque della Sicilia hanno centrato tre piroscafi di medio tonnellaggio e incendiato molti natanti. Una altra nostra formazione, pure essa da combattimento, ha colpito una nave da guerra, alcuni trasporti e numerose imbarcazioni leggere da sbarco, provocando fra l'altro su un piroscafo da carico un incendio visibile a oltre 50 chilometri di distanza. Nostri bombardieri a grande raggio intervenuti sulla stessa zona di mare in concomitanza con aerei da combattimento hanno sganciato bombe su due piroscafi e poscia su tre mercantili colpendo gravemente alcune delle unità.

Gli aerosiluranti dell'Asse hanno conseguito i seguenti risultati: un incrociatore da 10 mila tonnellate scortato da cacciatorpediniere è stato colpito a sei miglia dalla costa; un altro incrociatore leggero è stato raggiunto con almeno un siluro mentre eseguiva tiri contro obbiettivi terrestri: un terzo incrociatore da settemila tonnellate, facente parte di una formazione di tre simili unità, è stato colpito nonostante navigasse in un banco di foschia e nel suo cielo incrociassero cacciatori a protezione. Un piroscafo da ottomila tonnellate, navigante in convoglio scortato, è stato affondato; un altro piroscafo da ottomila tonnellate facente parte di altro convoglio di quattro unità è stato affondato nella stessa zona di mare. Infine un'unità di tipo imprecisato e un terzo piroscafo sono stati colpiti con siluro e lasciati fortemente sbandati.

Formazioni di bombardieri a tuffo hanno replicatamente bombardato piccoli mezzi navali e piroscafi provocando danni e dispersioni nonchè violenti incendi a bordo di motozattere in navigazione e accostati alla spiaggia. Benchè attaccati da numerosi cacciatori nemici i nostri velivoli hanno prontamente reagito portando a termine la loro missione, e nei combattimenti sostenuti hanno colpito la quasi totalità degli aeroplani avversari.

Durante una ricognizione offensiva i nostri tuffatori hanno colpito una piccola unità da guerra di tipo imprecisato, un piroscafo da trasporto e un grosso mezzo da sbarco. Un ricognitore marittimo che incrociava sulla stessa zona, attaccato da velivoli nemici riusciva a disimpegnarsi e, benchè colpito, ne abbatteva probabilmente uno.

Nostre formazioni da caccia partite su allarme contro bombardieri nemici, hanno attaccato combattimento abbattendo un bombardiere Boston, un cacciatore Spitfire, probabilmente un secondo Spitfire ed efficacemente mitragliando tre fortezze volanti e cinque Boston. Altri nostri cacciatori in crociera di protezione alle truppe in una delle zone di difesa contro le forze sbarcate hanno mitragliato mezzi motorizzati avversari. Formazioni d'assalto intervenute a volo radente contro le unità sbarcate hanno sganciato bombe ed eseguito mitragliamenti su mezzi blindati. I cacciatori di scorta hanno impegnato combattimento con formazioni di Spitfire dell'aviazione tattica nemica abbattendone tre, caduti entro le nostre linee.

Durante questa crociera di protezione alle truppe e di intercettazione delle forze sbarcate l'aviazione da caccia ha impegnato forti aliquote di Spitfire e di Thomowak abbattendo uno di questi ultimi e probabilmente altri quattro caccia. Complessivamente gli aerei perduti dal nemico nella giornata sono stati 38, trenta dei quali in combattimento.

Previsioni londinesi

« Combattimenti molto aspri e perdite elevate »

Berna, 12 luglio.

I corrispondenti dei fogli svizzeri segnalano che a Londra non si fanno commenti ufficiali, e quelli non ufficiali dichiarano che si dovrà combattere con asprezza e che bisogna contare su perdite elevate. Si ignora se i russi riconosceranno queste operazioni come un elemento del secondo fronte o no. *(Stefani).*

Lo sciocchezzaio nemico

Complotto contro il Duce scoperto a Taranto! - La «Tass» annuncia l'arresto di un Prefetto e di un Federale

Roma, 12 luglio.

Lo sciocchezzaio nemico reca: *La Tass*, agenzia ufficiosa sovietica, scrive: « Si ha da Roma che l'O.V.R.A. ha scoperto un complotto contro Mussolini nella provincia di Taranto. I cospiratori si aggruppavano intorno al dottor Borelli, Prefetto di Taranto e al dottor Perrone, Segretario federale del Partito fascista, e si mantenevano in contatto con numerose personalità fasciste e capi militari di Roma. Secondo la stessa informazione il Direttorio fascista ha tenuto una riunione di emergenza per trattare la scoperta di questo complotto. Il generale Galbiati, capo della Milizia fascista, è partito urgentemente per Taranto con poteri straordinari per sopprimere il centro della cospirazione. Per ordine di Galbiati sono stati effettuati arresti in massa tra i dirigenti dell'organizzazione fascista di Taranto e della Prefettura. Sono stati anche arrestati il Prefetto Borelli ed il Segretario federale Perrone ».

Il generale Barbasetti Governatore del Montenegro

Roma, 12 luglio.

Come già reso noto si è concluso favorevolmente il ciclo operativo contro le bande partigiane in Montenegro. In seguito all'avvenuto annientamento delle forze ribelli la situazione militare si è così ristabilita.

Il generale d'Armata Alessandro Pirzio Biroli, avendo ultimato la sua missione, è stato sostituito nella carica di Governatore del Montenegro, dal generale di Corpo d'Armata, conte Curio Barbasetti di Prun.



CRONACA CITTADINA

L'ORA SACRA

Il Federale con i Direttori apre il plebiscito di fede di certezza di volontà firmando il registro del Principe di Piemonte comandante del Gruppo d'Armate sud

Il Segretario federale, accompagnato dai Direttori, si è recato ieri a Palazzo Reale, ove ha posto la sua firma al registro dell'Altezza Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, volendo con questo atto accomunare nell'omaggio l'augusto Condottiero del Gruppo d'Armate Sud, impegnato nella difesa del suolo patrio, e la millenaria gloriosa Dinastia. Con il Direttorio, ha firmato l'Ispettore del Partito A. Orsi.

Il gesto del Federale di Torino acquista, nelle ore che attraversiamo, un particolare altissimo significato. I torinesi, ben lungi dall'abbandonarsi, come al cuore piacerebbe, a valutazioni faciloni, hanno troppo vivo, nella stirpe, il ricordo delle lotte durissime e pur sempre, alla fin fine, vittoriose sostenute per difendere l'orgogliosa indipendenza del Piemonte, dapprima, e poi per allargare sempre più la sfera d'influenza sabauda ed iniziare quella gloriosa ascesa la quale doveva culminare nel Risorgimento; hanno troppo vivo il ricordo di quelle lotte il ricordo perchè possa annidarsi nei loro animi il minimo dubbio sull'esito della guerra che combattiamo.

Il Risorgimento è stato una tappa luminosa, non un punto di partenza, nella storia della Patria e quella d'oggi è un'altra tappa. I piemontesi ed i torinesi sanno, per esperienza secolare, che la vittoria costa fatica, sacrifici, lacrime e sangue: ed abbandonano perciò agli imbelli i facili ottimismi, ma non possono dubitare, neppure per un istante, della vittoria, perchè se la vittoria, da noi meritata con le fatica, con i sacrifici, con lacrime e sangue dovesse sfuggirci, si dovrebbe verificare questo assurdo, che un immane conflitto come è quello d'oggi e nel quale sono impegnati tutti i continenti non dovrebbe servire che a riconsacrare, anzi a rafforzare lo «statu quo ante», ossia il predominio della razza angloassone su tutti i popoli della terra! Mai, da che l'uomo ha fatto la sua apparizione sulla terra, mai si è verificato un fatto simile. Il Congresso di Vienna del 1815 parve precludere, è vero, la via alle aspirazioni dei popoli, ma al 1815 seguì il 1848; anzi, se non vi fosse stato il 1815 e la restaurazione sabauda — unica non effimera, fra tante effimere — non avrebbe potuto sorgere per noi l'alba del 1848.

Nella Dinastia è il simbolo eterno dell'unità e della continuità patria e non è a caso che la difesa del territorio nazionale dagli attacchi dei cartaginesi d'oggi sia affidata al Principe di Piemonte, augusto rappresentante di quella Dinastia la quale mai venne meno ai suoi compiti, mai mentì se stessa. Nella Dinastia, nel Re, cui si inchinano le stesse bandiere della Patria, si realizza, allorquando l'ora sacra suona alle torri d'Italia, l'unione sacra degli italiani. Il Partito segna la via e siamo sicuri che tutti i cittadini seguiranno l'esempio del Partito, in quest'ora sacra, recandosi a firmare in massa a palazzo reale. E sia questo — secondo lo spirito del comunicato — un plebiscito di fede nel Condottiero, nel Principe augusto, nella bianca croce di Savoia, propugnacolo di vittoria.

Improvvisa ispezione del Federale al «Bianchi»

Il Federale ha ispezionato ieri sera il Gruppo rionale «Michele Bianchi». Giunto solo e senza alcun preavviso, egli si è portato subito nei diversi uffici, prendendo atto del lavoro che vi si svolgeva e trattenendosi con i gerarchi addetti ai vari servizi. Sopraggiunto il Fiduciario camerata prof. Oggè, il Federale si soffermava nel suo ufficio, interessandosi dei vari problemi riguardanti il rione. Visitati ancora i locali dei Fasci giovanili e femminili, l'ambulatorio ottimamente attrezzato, e gli uffici combattenti e squadristi, il Federale, nel salone del Gruppo, ha parlato poi ai gerarchi e camerati presenti, ricordando loro gli imperiosi doveri di tutti gli italiani e in particolar modo dei fascisti in quest'ora che vede il sacro suolo della Patria calpestato dal nemico. Egli, riportandosi alla superba, indimenticabile manifestazione popolare dell'altra sera, si è dichiarato certo che la solenne promessa fatta dai torinesi sarà fieramente mantenuta: tutti al proprio posto di responsabilità e di lavoro, pronti a tutte le dedizioni e a tutte le rinuncie per la salvezza della Patria e per il suo destino di gloria.

Le parole del Federale sono state coronate, alla fine, da ardenti acclamazioni al Duce. Prima di allontanarsi, il Federale riuniva intorno a sè gli squadristi presenti in sede.

A proposito di un ricovero di piazza S. Martino

Per il personale ferroviario addetto alla stazione di Torino P. Susa, che per ragioni del proprio ufficio deve restare in servizio fino all'ultimo momento prima che abbia inizio l'azione aerea nemica, è stato ricavato in questa stazione un rifugio antiaereo utilizzando un ramo delle vecchie gallerie sotterranee dalla prospiciente piazza S. Martino. Poichè durante alcuni allarmi aerei numerosi cittadini hanno cercato di entrare in questo rifugio, si ritiene opportuno avvertire la cittadinanza che il rifugio, anche a motivo della limitata capacità, non è pubblico.

Macellaio e garzone in Tribunale

Sono comparsi davanti alla sezione annonaria del nostro Tribunale (Pres. comm. Delpiano, P. M. comm. Sedda; Canc. dott. La Rosa) il macellaio Giovanni Rendu di Bardonecchia e il di lui garzone Giuseppe Vittoz da Ulzio, imputati di aver posto in vendita a prezzo maggiorato trippa e fegato d'una bovina ritenuti non commestibili e pertanto attentato alla salute pubblica. Senonchè all'udienza è risultato che il medico veterinario aveva dato il permesso a che le carni della bovina fossero vendute, meno il fegato e il polmone, i quali erano stati preventivamente sequestrati. Assolti dunque dalla più grave imputazione per non aver commesso il fatto, macellaio e garzone sono stati condannati, per aver venduto a prezzo maggiorato, a 800 lire di multa ciascuno.

Un custode che aveva bisogno di essere custodito

Il 26 giugno il brigadiere Trefiletti, passando per corso Agnelli, notava due individui che attendevano a scaricare da un carretto del materiale metallurgico consistente in parti di macchinario e utensili di lavoro, materiale che essi trasportavano in casa della signora Casalegno, abitante al numero 37 di quel corso. Fermatili, il brigadiere Trefiletti li interrogò. Uno dei due, certo Luigi Borsero, custode del magazzino della ditta Bianchetti, sito in via Villafranca 33, finì col confessare di aver trafugato quel materiale dal magazzino che aveva in custodia, e di averlo poi caricato sul carretto dell'amico e complice Gioacchino Gualberti, è quindi portato in casa della Casalegno, il cui marito, ora assente, avrebbe dovuto esaminarlo ed eventualmente comprarlo. La signora Casalegno, risultata in buona fede, non è stata implicata. Il Borsero e il Gualberti sono stati condannati dal Tribunale (Pres. comm. Gernaro; P. M. comm. Antoniolelli; Canc. dott. Sina) a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa ciascuno.

Il Prefetto visita la città di Chieri

Il Prefetto ha visitato, ieri, la città di Chieri.

Ricevuto alla podesteria dal Podestà cav. Quarà, dal Segretario politico, dall'Ispettore di zona e da altre autorità e personalità, l'Ecc. Borri ha visitato i vari uffici interessandosi del lavoro svolto, delle condizioni della popolazione e degli sfollati.

Nel frattempo, in una sala del Municipio, si erano adunati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i fiduciari e le fiduciarie delle organizzazioni fasciste e altre personalità. Qui, il Podestà, a nome dei convenuti — rappresentanti tutte le attività agricole, industriali e assistenziali di Chieri — ha porto al Prefetto il cordiale saluto della cittadinanza.

Il Prefetto, dopo aver visitato l'archivio, si è recato alla Casa del Fascio e alla sede del Fascio femminile dove si è intrattenuto nei vari uffici.

Sempre accompagnato dal Podestà, dal Segretario politico e dalle altre autorità, la Ecc. Borri s'è recato all'Asilo retto dalle pie Suore di Sant'Anna, alle Scuole Elementari private e all'Opera Maternità e Infanzia dove ha sede la Casa della Madre e del Fanciullo.

Ha quindi visitato il Duomo e il monumento ai Caduti dove ha sostato in devoto raccoglimento.

Proseguendo le sue visite, l'Ecc. Borri si è recato all'Ospedale Civile dove è stato ricevuto dal presidente ing. Vauthier e dai sanitari professori Giordano e Boccucci. Qui ha percorso le sale dove sono ricoverati gli infermi soffermandosi nel reparto militari dove si è intrattenuto con alcuni dei malati informandosi delle loro condizioni di famiglia.

All'uscita dall'ospedale, il Prefetto è entrato in una panetteria ad esaminare il pane constatandone la buona confezione.

Recatosi in piazza Silvio Pellico, ha visitato il palazzo delle Scuole elementari comunali, dove ha, provvisoriamente sede una colonia della Gil.

Lungo la via del ritorno, l'Ecc. Borri ha sostato in una colonia elioterapica della Gil situata nei pressi di Pino Torinese. Ovunque il Prefetto ha potuto constatare l'entusiasmo e la fede dei cittadini di Chieri che hanno a lungo e ripetutamente acclamato alla certa vittoria e al Duce.

Organizzazioni Gil sorgeranno in ogni azienda

Il Comando federale della Gil, in seguito a direttive ricevute dal Comando Generale, ha disposto che in ogni azienda dove lavorano dei giovani in numero sufficiente per costituire la minima unità organica da inquadrare, vengano costituiti dei gruppi formati da Avanguardisti e Giovani Fascisti lavoratori. Questi gruppi saranno comandati di preferenza da dirigenti o da impiegati delle aziende stesse, in possesso di particolari titoli politici e combattentistici.

Naturalmente tutta l'attività dei Gruppi sarà svolta durante i turni di riposo, in modo che il normale andamento del lavoro non subisca interruzioni. Per stabilire e concretare il programma da svolgere al fine di iniziare immediatamente una proficua attività, i fiduciari dei gruppi aziendali, accompagnati da un operaio, sono convocati a rapporto mercoledì, 14 corr., alle ore 10, presso il Comando federale della Gil in piazza Bernini.

Prenotazioni per agosto

Ricordiamo ancora che le prenotazioni per i generi alimentari razionati per il mese di agosto potranno effettuarsi fino al 17 corrente. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto del pane e dei generi da minestra secondo le relative cedole di prenotazione quadrimestre luglio-ottobre. La prenotazione dello zucchero, olio, burro e grassi suini dovrà essere effettuata con le rispettive cedole valevoli per agosto della carta annonaria grassi, zucchero e sapone. Gli esercenti consegneranno per ciascun genere razionato distintamente per tipo e colore di carta le cedole di prenotazione per cui non esiste il carico fisso, accompagnato dalle distinte relative entro il 19 corrente all'Ufficio riparto controllo esercenti (via Mario Gioda 43).

Prezzi di generi vari in vigore dal 10 corrente

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica i prezzi massimi in vigore dal 10 corr.: Zucchero raffinato semolato o pilè, all'ingrosso L. 8,66 al Kg., al minuto 9,10; id. cristallino 8,47-8,93; lardo 17,10-20,15; strutto 16,31-19,30; pancetta 18,64-22,65; sangue in torte avvolte in carta primo della cottura 7,15-10; sangue [illegible] retto in budelli del calibro massimo di cm. 6, 5,20-6,70. Sui prezzi all'ingrosso del lardo, strutto e pancetta va aggiunta la imposta consumo che, per Torino, è di L. 1,337 al Kg.

Vetture tramviarie nuovo modello



Alcuni esemplari della nuova «serie» di vetture tramviarie sono entrati da alcuni giorni in servizio. La 3001, il «tipo» sulla quale saranno costruite tutte le altre, è adibita al servizio normale sulla linea 3, la 3002 sulla nona linea, la 3004 sulla undecima. Una «serie» veramente interessante e bella che sarà costituita da cinquanta unità. Tutte uguali, di ideazione modernissima, rappresentante quanto di meglio si può immaginare nella fattispecie. Alta di soffitto, lunga oltre la misura normale, con ventiquattro poltroncine da vagone letto, tutti gli accessori di sicurezza e di comodità, motori per la trazione di più recente concezione, servizi automatici, guida facile, molleggio eccellente. La velocità s'aggira sui 40 km. orari. Frenatura dolce e sicura. Ampi cristalli, sagomatura aerodinamica, serie. Comodi appoggiamani per i passeggeri che debbono sostare in piedi. Ottima iniziativa.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi
MICHELOTTI: 21 Paese campanelli
ROMANO: ore 18,30 e 21: Canaro

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: L'amante del Granduca Harell, Horbiger (F. Unione) 21,40.
Ambrosio: La donna dei miei sogni Leny Marenbach. Ult. Luce 21,45.
CORSO: «Periferia» Odette Joyeux, George Rollin. Ultimo 21,40.
AUGUSTUS: «Il nemico» e Docum. «Volpi argentate». Ultimo 21,40.
BALBO: «La città d'oro» (a colori).
IDEAL: «Il delitto del Dottor Crippen» (F. Unione) e C.a Valdemaro.
STATUTO: «La fanciulla dell'altra riva» M. Mercader, G. Lazzaroni.
NAZIONALE: «Musica proibita».
Doria: «Dente per dente» Boratto.
TORINO: Arrivederci, Francesca!
ALPI: «Prigione senza sbarre».
COLOSSEO: «Orizzonte di sangue».
C. ALBERTO: «Gli arditi civili». Lilia Silvi, Elli Parvo.
EXCELSIOR: «La corona di ferro».
PALERMO: «Signorine della villa accanto», Gandusio, i De Filippo.
IMPERIALE: «L'Elisir d'amore». Nuovo Barge 10: Capitan Fracassa
ROMANO: Ridi, pagliaccio e Var.
BRESCIA: «Il Nevo di Venezia» e Var. Grande Orch. I Diavoli rossi
SAVOIA: «Il diritto all'amore».
REX: Uomini nella tempesta (Olga Tschechowa, Diessl. Film Unione.

Bisognerà indire un nuovo concorso

per far indovinare al pubblico quante diecine di migliaia di spettatori sono accorse al *Nazionale*

per deliziarsi a MUSICA PROIBITA

il prodigioso capolavoro che sta suscitando il più entusiasmante successo registrato fino ad oggi dalla cinematografia italiana.

Oggi al CORSO
PERIFERIA

Caratteristica vicenda svolta con drammatico realismo ai margini di un'immensa metropoli (Parigi) e interpretata da Odette Joyeux, George Rollin, F. Ducel [illegible].

DORIA: Dente per dente

Caterina Boratto, Cesco Baseggio, Memo Benassi, Lamberto Picasso.

SPORT

La Federazione calcistica punisce società e giuocatori

Roma, 12 luglio.

A Firenze si sono riuniti la commissione di controllo e il D.D.S. Richiamati i principi generali enunciati dalla presidenza federale intesi a prevenire e reprimere le azioni denigratorie antisportive e dannose per il gioco del calcio ed esaminati gli atti e le risultanze dell'inchiesta, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1. — Si infligge al giocatore Carlini Alessandro del Bari, e Ricci Secondo del Bologna, la squalifica a tutto il 15 ottobre 1943 per aver propalato, per leggerezza, notizie risultate infondate dalle stesse dichiarazioni da loro successivamente rese.

2. — Si infligge al giocatore Andreolo Michele del Bologna, la squalifica a tutto il 30 settembre 1943 per non aver dato tempestiva comunicazione ai propri dirigenti o agli enti federali di illecite proposte ricevute, senza conseguenze perchè respinte, rendendo impossibile, con tale ritardo, gli accertamenti e il raggiungimento della prova del fatto.

3. — Si infligge ai giocatori Vaz Ginauro del Bologna, Moroeer Edmondo e Brunella Luigi della Roma, la squalifica a tutto il 30 settembre 1943 per non aver denunciato con immediatezza, che avrebbe consentito agli organi federali l'identificazione del colpevole, un tentativo di corruzione operato da persona rimasta sconosciuta, per quanto il tentativo medesimo venisse respinto.

4. — Si infligge ai giocatori del Bologna, dell'Ambrosiana e della Juventus, che presero parte alle partite di campionato Bologna-Vicenza del 28 marzo 1943, Bologna-Venezia dell'11 aprile 1943, e Juventus-Vicenza del 25 aprile 1943, un'ammenda, pari, all'ammontare della propria competenza fissa per il mese di aprile 1943, da devolversi a favore del fondo assistenza giocatori e allenatori, per non aver posto nelle gare suddette il normale impegno di gioco, pur essendo stata accertata assenza ogni malafede.

5. — Si infligge all'allenatore dell'Ambrosiana Ferrari Giovanni l'ammonizione per aver fatto uscire dal campo un giocatore della propria squadra durante la gara, esorbitando dai propri poteri, e senza aver avvertito l'arbitro della gara. Punizione limitata per prevalsa buona fede dell'allenatore stesso.

6. — Si infligge al giocatore Pasalacqua Ubaldo dell'Ambrosiana, la squalifica a tutto il 31 ottobre 1943 per avere, nella partita Ambrosiana-Venezia del 25 aprile 1943, dato prova palese di scarso rendimento, sia pure con la giustificazione di menomate condizioni fisiche, che il giocatore aveva però l'obbligo di denunciare precedentemente.

7. — Si trasmette alla presidenza federale, per l'esame del l'operato del presidente del Liguria, incarto relativo alla denuncia di tentativo di corruzione non seguito dalle precisazioni richieste.

8. — Per provati atti di corruzione nei riguardi di un arbitro, tendenti ad ottenere false dichiarazioni nel supplemento di rapporto arbitrale in relazione al reclamo in corso, atti immediatamente notificati agli enti federali, si infligge alla Biellese la punizione dell'esclusione dal campionato nazionale di serie per la stagione 1943-44, e si propone alla presidenza federale lo scioglimento dell'attuale suo consiglio direttivo e i conseguenti provvedimenti disciplinari. In relazione a quanto sopra, ordina la cancellazione dai ruoli federali del dirigente Mamerano Claudio, membro del direttorio S. F. di Biella, e inibisce allo stesso e al signor Pagliardi Luciano, di Biella, di ricoprire in ogni tempo cariche federali e sociali. Elogia il comportamento dell'arbitro federale Cipriani Ubaldo, del G. A. Umberto Meazza di Milano, segnalandolo alla presidenza federale per uno speciale riconoscimento.

9. — Per provati atti di corruzione nei riguardi di giocatori del Lecco commessi ad opera di un giocatore del Parma e di altre persone, atti diretti ad assicurare la vittoria del Parma nella partita Lecco-Parma del 30 maggio 1943, si infliggono le seguenti punizioni; a) i giocatori del Lecco Barcella Giuseppe, Bendi Angelo e Foriani Mario sono squalificati per anni due a decorrere dal 1.o luglio 1943, b) il giocatore Colombi Luigi, del Parma, viene proposto alla presidenza federale per il ritiro della tessera di giocatore; c) il Parma viene [illegible] all'ultimo posto del suo girone finale di campionato nazionale di serie C, stagione 1942-43; d) l'intero consiglio direttivo del Parma, già in precedenza parzialmente disciolto, viene punito con la sanzione dell'inibizione di ricoprire in ogni tempo cariche federali e sociali.

10. — Per tentativi di corruzione commessi da dirigenti del Mantova nei riguardi del direttore sportivo del Lane Rossi, [illegible] in occasione e durante l'intervallo della partita Mantova-Lane Rossi, disputata il 7 febbraio 1943, atti diretti a conseguire la vittoria del Mantova nella partita medesima, si infliggono le seguenti sanzioni: a) si infligge al Mantova la interdizione a disputare gare sul suo campo fino al 31 ottobre 1943, oltre all'ammenda di lire cinquemila; b) si inibisce ai signori Pari Antonio e Scardocci Cesare di ricoprire in ogni tempo cariche federali o sociali; c) i giocatori del Lane Rossi che presero parte alla gara suddetta sono squalificati fino a tutto il 30 settembre 1943-XXI, per aver tenuto durante la gara stessa un comportamento di gioco antisportivo.

11. — Si infligge al Venezia la multa di lire cinquemila e alla Triestina la multa di lire tremila per aver condotto reciproche trattative per dare e ricevere premi non consentite dall'art. 10 delle norme aggiunte all'art. 39 r. o. senza averne fatto, prima della conclusione, comunicazione all'ente federale competente. Per il Venezia la pena comminata è maggiore avendo fatto intervenire autorità diverse da quelle federali, eludendo i disposti del regolamento organico.

12. — Si infligge l'ammonizione agli allenatori: Kutik Andrea e Nehadoma (Gerosa) per aver preso contatto in ambienti calcistici con Gonda Ladislao, allenatore già radiato dai ruoli federali. Si rimettono gli atti alla presidenza federale per gli eventuali provvedimenti disciplinari a carico del Savona, che risulterebbe essersi servito dell'opera del Gonda.

COMUNE DI TORINO

12 Luglio 1943-XXI

NATI	11
MORTI	14
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

Ottaviani Giuseppe fu Pietro, a. 71, da Voghera, cameriere, c. Cavour 11 - Tessiore Luigia m. Piazza, a. 63 da Celle Enomondo, casalinga, v. Varallo 5 - Boschiero Andrea fu Giuseppe, a. 88, da S. Marzano Oliveto, meccanico, v. Gab. Bertoli 19 - Lombardi Stefano fu Giovanni, a. 34, da Racconigi, vetraio, via Caserta 11 - Bevere Aniello fu Luigi, a. 23, da Roccaromana, elettricista, v. Bixio Aires 11 - Galdini Elisa fu Luigi, a. 81, da Piacenza, casalinga, v. N. Fabre 7 - Gattas Lucia m. Amerone, a. 81, da Revigliasco, casalinga, Osp. Molinette - Gaspardi Aldo fu Dario, a. 56, da Pisino, pensionato, Osp. Molinette - Fedi Domenico fu Lorenzo, a. 81, da Fernand, falegname, Id. Eliseo - Gradizzi Maria v. Tari, a. 80, da Saurgola, casalinga, Osp. Cottolengo - Borne Gonzio di Daniele, a. 12, da Torino, scolaro, Osp. Molinette - Daria Caterina di Eugenio, a. 90, da Torino, Osp. Infantile - Gagliardi Ferdinando fu Enrico, a. 47, da Pergine, operaio, Osp. Mauriziano - Pernigari Anna m. Colombarolo, a. 84, da Moncalvo, casalinga, Osp. Molinette.

BORSE

TORINO, 12 luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3½	92 30	92 30	Marelli	268 —	270 —
» f. m.	92 40	92 40	Fiat	1130	1110
Red.3½	78 70	77 00	Italgas	142 —	117 50
» f. m.	78 30	78 —	Savigl.	1869	1900
Ren.3½	88 30	87 80	Snia	615 —	610 —
» f. m.	88 30	88 —	Incet	270 —	265 —
Red.5½	93 10	93 —	Monc.	440 —	440 —
» f. m.	93 40	93 25	Finsid	[illegible]	[illegible]
B.T.1951	99 40	99 45	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	99 10	99 10	Ansaldo	751 —	750 —
» 49	93 70	93 —	Borg.	3000	3000
» 50 I	92 —	93 —	Viscosa	1270	1290
» 50 II	93 00	93 —	Colon.	512 —	512 —
» 51	93 05	93 —	Fiano	170 —	170 —
Ferr.5%	408 —	408 —	Lanzo	408 —	408 —
Iri 5½%	491 —	491 —	Cir	374 —	374 —
Fiat 5%	391 —	408 —	Schiap.	915 —	911 —
Irsud 5%	502 —	510 —	Paramo	452 —	452 —
Irfa 5%	406 —	405 —	Lepetit	540 —	540 —
Tor.5%	406 25	406 50	Aziz	108 50	107 —
+5%32	438 —	438 —	Rum.	171 50	173 —
+5%37	446 —	446 —	Mon.N.	310 50	313 —
S.Paol.	547 —	547 —	Amiat.	800 —	798 —
+3,5%	321 30	321 30	Mon.c	144 —	143 —
Mig.4	200 —	200 —	Am.P.	915 —	915 —
A.Gen.	2850	2850	Zucch.	260 —	265 —
Medit.	1130	1130	Cales.	957 —	956 —
Merid.	3000	3000	Riom.	917 —	917 —
S.A.I.	500 —	500 —	Wed.	300 —	295 —
Tor.N.	615 —	615 —	Ufilan.	195 —	195 —
Stella	1900	1920	Feigi	156 —	156 —
Italgas	46 50	46 —	Baffo	415 —	190 —
Sip	1040	1040	Talco	1370	1350
Terni	465 —	465 —	Florio	48 —	48 —
F.O.R.	359 —	363 —	Siste	316 —	340 —
Valdar	2350	2350	Rinas.	1440	1440
Mer.El.	940 —	940 —	Real-F.	600 —	700 —
Sade	747 —	747 —	Cart.I.	102 —	104 —
Cons	400 —	400 —	Borgo	1015	1035
Ital	1280	1280	Per.S.	103 —	105 —
Rom	147 —	148 —	—	— —	— —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,36; Svezia 453; Argentina 445; Germania 760,41; Giappone 4,175.

MILANO. — La Centrale 5270; Mediterranea 445; Meridionali 3070; Vezzle 600; Rubattino 30; Cantoni 6170; Pirler 3000; Tel Ticino 404; Olona 2130; De Angeli 3175; Linif. Can. 1800; Rossari [illegible]; Redondi 1300; Tosi 345; Un. Medit. 1350; Gavardo 1800; Rossi 5000; Targetti 300; Cascami 1075; Bernasconi 330; Fibre Tess. 298,50; Pacchetti 363; Ilva 948; Metall. It. 491; Amiata 790; Montecatini [illegible]; Dalmine 805; Breda 600; Bianchi 770; Isotta 148; Reggiane 151; Siderurgica [illegible]; Adriatica [illegible]; Oridi 1160; Dinamo 1800; Breda [illegible] 1175; Piemontese 1960; Sarda 185; Emiliana 1150; Vizzola 2000; Tecnomasio 770; Tel. I. [illegible]; Sesia [illegible]; Stab. R. 200; Ericsson [illegible]; Povoli 80; Aniene [illegible]; Edison [illegible]; Piccoli [illegible]; Eridania [illegible]; Beni Stabili 775; La Milano [illegible]; Burgo [illegible]; Alb. Venezia 345; Dalmasso [illegible]; Pirelli R. [illegible]; Pirelli e C. 1045.

A soli 14 giorni di distanza raggiungeva in cielo l'amato fratello Giuseppe

Domenica Fragola in Cerdo
di anni 65

Ne danno il doloroso annunzio il marito Pietro, i genitori, i fratelli Giovanni colla moglie Angiolina e bimba Nina Regina (U.S.A.), Domenico colla moglie Concia Francesca e bimbo Gianaugusto e Guglielmo (Guardia Marina), cognati, zii e parenti.

I funerali avranno luogo in Ivrea mercoledì 14 c. m. alle ore 17, partendo dall'abitazione della Estinta, via Aldisio 38.

Torino, via Cibrario 58.
Gerla, Co. Fun. - Tel. 134

Il giorno 11 corrente si è serenamente spenta, in Serio S. Giovanni (Milano), all'età di anni 100, con la speciale Benedizione del S. Padre, e dopo una vita tutta dedicata al bene e all'amore della famiglia, la Signora

Antonietta Filippi
ved. FOCOLA

Madre del Titolare della locale «Libreria Dante Alighieri» (a piazza Carlo Felice, 15.

I figli, la nuora, i generi, i nipoti e i pronipoti tutti ne danno desolati l'annuncio. 3462

Una prece
Serio S. Giovanni-Torino, 13 luglio 1943-XXI.

Cesare Rossa, con profondo dolore, annuncia l'irreparabile perdita del suo caro, prezioso collaboratore

Balangero Costanzo

che nei venti anni in cui prestò la sua opera solerte, attiva, efficace nella sua azienda, amato dalla maestranza ch'ebbe in lui una guida di indiscutibile capacità tecnica e di scrupolosità indefettibile, diede esempio di rettitudine e di fedeltà incorruttibili.

Impiegati e maestranze di Torino, Carmagnola e Cirio si associano al dolore della desolata famiglia. 4

10 luglio 1943-XXI.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Carismi di N. S. Religione, mancava a questa vita terrena

Sardi Luigia nata Bella

Ne danno il doloroso annuncio il marito Balsino, il figlio Carlo con la consorte Benilde Valeria, Ester col marito Avellio Pierino, i nipoti Vilma e Enrica, la famiglia Valerio e parenti tutti. 3461

I funerali avranno luogo mercoledì mattino ore 9. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. Non fiori ma preci e beneficenza.

Monberrelli, 12 luglio 1943-XXI.

Il giorno 11 corr., cristianamente spirava la signora

Anna Caritta
ved. CALLIANO

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Adriana [illegible] ved. Casini, il fratello Gran Croce Alfredo, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Mondovì-Piazza, 12 luglio 1943-XXI.

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. 3490

Impresa Bernelli - Tel. 30 - Mondovì

Crudele malattia, stroncava la baldà giovinezza di

Leo Piccotti

Straziati ne danno il triste annunzio il padre Clemente, la madre Amelia Ramenghi, la sorella Lia e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 15,30 partendo da via Legnano 36. Non fiori, ma opere di bene ai Padri Giuseppini del Collegio Artigianelli. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-916

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

ECCELLENZA

Andrea Geisser Celesia di Vegliasco
Barone di San Vito

Ambasciatore di S. M. il Re

Il figlio Alberto, la sorella e il fratello con le loro famiglie lo ricordano a quanti l'ebbero caro.

Messe in suffragio avranno luogo il 16 luglio alle ore 11 nella Parrocchia di San Carlo in Torino e alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Apostoli in Roma.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-916

MEMENTO

Nel doloroso anniversario della morte della loro amata figlia VITTORINA il padre Carlo Fornello e la madre Olga Fornello Rossetti la ricordano a quanti che la conobbero e l'amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata nella Parrocchia di Vili il 14 luglio, ore 9.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli Uffici Postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% scadenza 15 Settembre 1950 (2ª Emissione) eseguita nel Gennaio 1943, è pubblicato nel N. 2 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Gennaio 1943; e l'Elenco dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti, dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Gennaio 1943, è pubblicato nel N. 3 del MONITORE DEI PRESTITI del 1° Marzo 1943.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% scadenza 15 Settembre 1951, eseguita nel Febbraio-Marzo 1943, è pubblicato nel N. 5 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Marzo 1943.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% scadenza 15 Aprile 1951 eseguita nel Marzo 1943, è pubblicato nel N. 6 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Marzo 1943, e l'Elenco dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti, dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Febbraio 1943, è pubblicato nel N. 9 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Maggio 1943.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% scadenza 1949, eseguita nell'Aprile-Maggio 1943, è pubblicato nel N. 9 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Maggio 1943.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1 — ciascuno) alla Amministrazione: Via Ciovasso, 4, Milano. (Abbonamento al giornale L. 16.— annui). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente e qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale n. 2/2703, Torino. Base risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 1,80 % col minimo di lire 0,75 per inserzione.

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da esibire agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Autorità di P. S. del luogo di propria residenza onde attestarne la «nulla osta».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra sede) computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della casella in lire 3,05 per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 3,00 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro direttamente dalla ricevuta del noleggio.

Tutti gli ordini di inserzione sono accolti subordinatamente alle Condizioni Generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una casella non possono contenere documenti, fotografie e stampati di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non complete se assicurate o raccomandate.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

ABBIAMO tornio parallelo e piallatrice vendiamo o cambiamo con limatrice corsa almeno 600. Scrivere casella 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOCLAVE verticale 6 mc. pressione esercizio 5 atmosfere, altra 200 litri pressione esercizio quattro atmosfere, vendesi. Offerte dettagliate Sippa, Cristoforo Colombo 14, Torino. 50403

CANTIERE navale bene attrezzato per costruzioni in legno piccole e medie imbarcazioni acquisterebbe Società Finanziaria Cravario, via Arcivescovado uno, Torino, telefono 51-983. 15078

CAPPELLI feltro, modisti fiori sempre. Moda Vincenti, corso Italia 107. 50373

CERCASI due banchi portata da 50 e 200 kg. Scrivere casella 174 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50408

CERCASI tornio revolver passaggio barra 35-40 con torretta girevole, carrellino doppio utensile, motorizzato V. 270, senza o monta, ottimo stato. Telef. 47-337.

FUCILI, bilance, affettatrici, frullini, radio, triturarsi. Bassena, Sant'Anselmo 2.

OFFICINA prontissimo attrezzatissima accetta lavorazioni precisione pezzi mediogrande serie. Scrivere casella 154 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SEGA nastro cm. 80 motorizzata vendo. Valperga, Regina Margherita 119. 15080

VENDESI partita vecchi riproduttori di classe, bellissimo stato. Telef. 41-789.

VENDO blocco giocattoli stracciati. Rivolgersi via dei Mille 4, portineria.

2) ARTIGIANATO
L. 4 per parola

DENTATURA ingranaggi cilindrici, esecuzione sollecita. Felisoi, Cassano 35, telefono 51-520. 50105

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

ACQUISTASI officina meccanica qualsiasi genere purchè Società Anonima. Scrivere casella 210 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50067

APPARTANDO 300.000 ed elevato qualità commerciali associazione o rilevamento qualunque ditta anche provincia. Scrivere casella 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50031

AVVIATISSIMA drogheria bottiglieria forte lavoro, cedesi 26.000. Ascesa, Garibaldi 18. 50070

CEDESI piccola officina pavimenti artigiani, due torni e trapano. Prevotto, via Bardonecchia 6. 50082

CERCASI capitalista disposto circa un milione serio impiego con elevato utile. Scrivere casella 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50067

FARMACIA piccolo paese o cittadina Piemonte rilevasi. Scrivere casella 306 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LICENZA bar bottiglieria trasferibile cedesi sette prolungate. Ascesa, Garibaldi 18.

PANETTERIA forno 300 kg. cedesi 120.000, più rimanenza 60.000. Ascesa, Garibaldi 18. 50070

RILEVEREI o affitterei laboratorio con forte periferia. Scrivere casella 306 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI o prenderei gerenza cartoleria, drogheria, Torino e dintorni. Scrivere casella 187 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50423

RIMETTO albergo con vasti terreni e appartamenti e case dipendenti, anche separatamente. Colle S. Martino 10 A. Asti. 30007

STABILIMENTO meccanico con fonderia stampaggio avvitatissimo, ricavasi Torino dintorni. Scrivere casella 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola

CASA moderna per qualunque uso, locali affittasi 34, piccoli appartamenti, affitasi. Mattel, Francesco Assisi 18.

CERCASI 3-4 locali moderissimi per uffici amministrativi per importante azienda. Scrivere casella 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15079

CERCASI cascina 50-70 giornate distanza massima 50 km. Torino. Scrivere dettagliatamente casella 501 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50148

CERCASI terreno 10.000-15.000 periferia non oltre 15-20 km. Torino con comodità ferroviarie per impianto industria. Scrivere casella 83 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15080

CERCASI terreno fabbricabile da 4000 a 10.000 metri paraggi Francia Arrosatura, Lucento. Scrivere casella 172 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI cercano in affitto cascina con piccolo terreno distante 20-40 km. Torino, comodità tranviaria ferroviaria. Scrivere casella 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50341

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 5 p. par.

CERCASI centralissimo appartamento mobiliato moderno. Scrivere casella 55 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50366

SPOSI cercano 1-2 camere [illegible]. Scrivere casella 53 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50365

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 3 per parola

ALL'ISTITUTO Cima, Roma 334, telefono 40-335, 5-15 luglio iniziano corsi e lezioni riparazioni esami di stenografia, dattilografia, complementari, contabilità, lingue.

COLLEGIO Ognissanti Orbagna, accetta bambini giovanetti, anche solo periodo vacanze. Rivolgersi Segreteria Collegio Civico, Cremona. 3413

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 2 p. p.

ABITANDO periferia assumo contabilità amministrazione piccole aziende, incarichi rappresentanze, esazioni, cauzione. Scrivere casella 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50458

SEGRETARIA lunga pratica lavori ufficio, dattilografa, buona scrittura, cerca impiego anche mezza giornata, oppure lavori scritturazione domicilio a mano o macchina. Scrivere casella 209 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50455

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 4 per parola

AFFITTASI camera matrimoniale volendo piede a terra. Via S. Secondo 31, telefono 53-391. 50062

CERCASI centralissima matrimoniale indipendente, comodità moderne. Scrivere casella 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50365

CERCASI elegante piede a terra, ingresso particolare comodità moderne. Scrivere dettagliando casella 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTISSIMA ammobiliata, piede a terra, comodità moderne indipendente. Telefonare martedì 45-531. 50168

GRANDE Albergo Brassica (Aosta). Direzione Gianone, Valle ottima, pensione ideale. 15072

PORTA Nuova affittasi elegante piede a terra, ingresso indipendente. Telef. 45-563

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola

AFFILATORI utensili primo ordine cercasi, apprendisti cercansi. Presentarsi Conrero, via Varallo 4. 50420

ALBERGO città vicino Torino, cerca abile cuoco e cameriere. Scrivere casella 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50151

CAMERIERA sola cercasi disposta recarsi presso famiglia tranquilla località vicinanze Torino, ottimo trattamento. Scrivere casella 145 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50300

CAPO torneria, capo aggiustatore cerca subito industria statale. Scrivere casella 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50421

CERCANSI abilissime lavoranti sarte interne ed esterne, abitanti ed apprendiste. Marina Malerba, via Roma 11. 15085

CERCANSI abilissime macchiniste per lavoro signora. Rivolgersi Selec, via Moretta 51.

CERCANSI anche non esperti impiegati. Presentarsi pomeriggio Bolso, Bidone 31.

CERCANSI ottimi elementi radiotecnici, telegrafi, incisori, riparatori e impiegati. Scrivere indicando pretese casella 115 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI provetti modellisti elettricisti. Presentarsi dipendenti lavoro. Oreal, via Belfiore 66. 50199

CERCASI capo collaudatore parti meccaniche. Scrivere casella 89 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15086

CERCASI direttore farmacia contratto almeno due anni. Scrivere casella 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna governante pratica tutto fare Parrocchia distante Torino referenze; rivolgersi piazza Paleocapa 3, Monte 52-338. 50451

CERCASI tuttofare civilata. [illegible], via Firenze 177. 50440

CERCASI persona qualificata assumere posto responsabilità presso importante organizzazione commerciale italiana in Albania. Scrivere dettagliando curriculum vitae referenze pretese, casella 3, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3434

CERCO fattorino magazzino trinicis. Presentarsi Gunelli, Principe 12. 50053

DATTILOGRAFA tecnica, brava, maggiorenne, serio referenza, cerca Ufficio Legale. Rivolgersi Maniotti, via Giolito 14. 15083

DONNA sana robusta, 25-35 anni tutto fare, cercasi per famiglia riflessa soltanto comodità tranviaria. Esigonsi serie referenze. Scrivere casella 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50141

FAMIGLIA signorile sfollata collina cerca abile cameriera livello quarantacinquenne ottime referenze. Scrivere casella 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15087

FOTOGRAFO ritoccatore negativi, ingrandimenti, sensat. Inaldi, via Palestrina 6, Savona. 3454

GOVERNANTE bella maestra bambini cercasi presso sana media cultura referenze, per bimbi in tranquilla località vicinanze Torino, ottimo trattamento. Scrivere casella 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50324

IMPORTANTE stabilimento ausiliario meccanico provincia, cerca specialista organizzazione cottimi. Scrivere Fosso Stella (81), Ivrea. 3478

IMPORTANTE stabilimento ausiliario provincia cerca energici elementi prevenzione, ex-carabinieri per addetti sorveglianza. Scrivere Fosso Nicola, Pubblicità (81), Ivrea. 3477

IMPORTANTE stabilimento cerca provetto magazziniere per magazzino ferro capace anche collaudo. Scrivere casella 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA assume signorina corrispondente buona conoscenza contabilità. Richiedesi dal precisione svelezza calligrafia; buona retribuzione. Scrivere casella 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50434

INDUSTRIA cerca tecnico esperimentato colle affini. Telefonare 47-360. Scrivere casella 185 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50344

INDUSTRIA vicinanze Torino cerca signorina esperta corrispondenza lavori ufficio. Scrivere casella 186 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50474

PER nuovo aziendali alta valle d'Aosta cercansi cuochi cuoche idonei posta ricevimento valle conviviamo numerosa. Inviare referenze pretese posti occupati. Scrivere casella 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15084

RITOCCATORE, ritoccatrice cerca subito Fotografia Mangini, piazza Carlina 81.

SIGNORINE bella presenza disinvolte pratici assumonsi sollecitazione personale casellata richiesta. Presentarsi 11-12, Siti, via Giumoni 5. 15088

STABILIMENTO ausiliario costruzione macchine utensili precisione, assume immediatamente capo reparto montaggi. Considerasi inutili offerte personale non sperimentato ramo. Scrivere casella 59 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1.30 per parola

CAPO magazziniere ottime energico, disposto trasferirsi, ottime referenze, libero subito, impiegherebbesi importante azienda. Scrivere casella 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30071

CAPO reparto elettrotecnico, impianti riparazioni industriali, competenza forni alta bassa frequenza ed elettrochimica affini, trasferirsi ovunque. Scrivere casella 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30070

CAPO squadra tornitore e in genere, lunga pratica, ocenio tecnica, offresi in stabilimento ausiliario. Scrivere casella 192 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50131

ELEMENTO veramente capace amministrazione sviluppo affari piccola media industria metalmeccanica offresi e seria ditta consulenti direttiva, condizioni adeguate, disposto trasferirsi, referenze ineccepibili, libero subito. Scrivere casella 112 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA presenza persona offresi stabile fiducia possibilmente qualche giorni settimana e sollievo, disposta viaggiare. Scrivere casella 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50050

Continuazione a pag. 4

CONCORSO

Presso l'Istituto Madri Pie di Ovada è indetto un concorso per titoli fra Signorine abilitate in Lettere (od almeno laureate all'inizio del prossimo anno scolastico), per coprire alcune nuove cattedre nell'annessa Scuola Media Parificata.

Presentare domanda, titoli di studio e referenze entro il 15 agosto 1943-XXI. (15081

Morte presunta

Con sentenza 20 giugno 1943 il Tribunale Civile di Cuneo, su istanza delle sorelle e dei nipoti, ha dichiarata la morte presunta di NICOLA MARCELLO FERRUCCIO ALESSANDRO fu Alessandro e fu Nicola Clara, nato a Busca (Cuneo) il 7 maggio 1882, come avvenuta il 7 gennaio 1923.

Avv. Giovanni Campagna.

Dipinto col fiato

Milleottocentottanta: tre donne; e belle e care e soavi e affascinanti da innamorarsene appena viste, da non potersene staccar più col pensiero, da empirsene la vita come di un ornamento. Pure, caste, irraggiungibili: insomma, l'Ideale. Donne dipinte, tre ritratti: il magnifico viso quasi altero della signora Luvoni; il trepido sguardo e quella bocca schiusa che sembra dire al destino «risparmiami» della signora Pisani Dossi; la grazia ancor bambina che stranamente scende dall'ombra delle labbra sul torso sontuoso della contessa Arrivabene.

Un'età, un gusto, una moda; tutto uno stile d'intendere e foggiarsi l'esistenza, con meandri profondi ma non ciechi, con drammi intimi che non precludono rinascite, con pessimismi dai quali fiorisce una fede, con negazioni che sono speranze; tutto un anelito alla solidarietà umana che l'arte si ostina a scoprire nei cuori malgrado ogni smentita, in queste tre tele che alludono a un'epoca senza definirla, evocazioni più che racconti.

Passan sei anni, e Ranzoni già fuor di senno, dipinge un'altra meraviglia: il ritratto della giovane principessa di Saint-Léger, brivido di colore che investe la febbricitante apparizione. Sporco, lacero, la barba e i capelli incolti, amici pietosi devono invocare il nome di Flora, l'immaginario ritorno di Flora, per trarlo dalla sudicia branda dove giace inerte intere settimane, ed indurlo a lasciarsi ripulire: Flora, la fidanzata che gli ha brevemente sorriso e che il povero demente continua ad attendere ogni volta che il vaporetto fischia avvicinandosi ad Intra. Ma gli occhi e la bocca della principessa li diresti quelli della Duse al tempo luminoso del suo amore per Boito; e a guardarli si riodono appunto le parole del poeta: «Un anno abbiamo vissuto nel sogno!», s'ascolta il sussurro della voluttà che si inebria d'anticipare la tristezza: «Tu mi dicevi: che cosa c'è in quegli occhi? Io ti ho risposto: poca speranza». Era il clima di un secolo che, dissolvendosi, avrebbe poi permesso a un Thovez di scrivere: «Oggi sono contento: ho potuto soffrire». Ultima metamorfosi del Romanticismo italiano.

Perchè queste donne sono così belle? Sì, merito di una pittura che le creava più vive di quanto forse in realtà non furono. Una pittura che genialmente aveva saputo intuire, già due decenni prima, con l'abbozzo della *Beatrice Cenci*, il fremito impressionistico che alitava da Firenze e Parigi; farsi precorritrice — mentre Cremona dipingeva ancora i suoi lisci Falconieri — dell'insurrezione lombarda (cui Giovanni Carnevali aveva dato gli stendardi) al romanticismo esteriore, di soggetti e di titoli, del vecchio Hayez e del diligente Bertini.

Ma c'è qualcosa che va oltre un linguaggio pittorico e le sue stesse scoperte; ed è lo stile di un'epoca che permea di sè ogni pensiero ed azione. Assimilarlo nei suoi segreti più riposti, scorgerne e capirne le minime inflessioni, riuscire a plasmare la frase in modo che aderisca perfetta all'oggetto della rappresentazione, può far la grandezza anche di un artista timido quale era Ranzoni, che si sentì rimproverare di saper dipingere soltanto ritratti: solo ritratti, si badi, e non figure che richiedano, come una bagnante di Renoir o una ballerina di Degas, una attitudine, sia pur limitata, a una creazione autonoma.

(Giovanissimo aveva tentato la composizione, la vasta pittura narrativa con la *Predica del Battista* nella chiesa di San Vittore nella sua Intra; ma quantunque per questa scena lo si sia poi voluto dichiarare «il più fermo e robusto plastico di tutto il nostro Ottocento», egli aveva tosto compreso che quel *pitturà col fiaa* ch'era il suo ideale estetico e il suo tormento tecnico gli vietava appunto di articolare e ritmare ampi periodi, e lo costringeva all'esercizio di sillabar perfettamente una parola sola. Del resto già nel '63, scolaro ventenne del Bertini a Brera, alle prese col consueto tema d'obbligo, d'istinto riduceva il quadro «storico» a un episodio dei meno impegnativi, anzi a un gesto: *Beatrice Cenci che si scioglie i capelli al sole*; e beffava così l'avventuroso romanzo guerrazziano da cui moveva, sè stesso e l'intera abitudine accademica abbandonandosi a un motivo che, a parte l'etichetta d'un titolo, gli Impressionisti avrebbero poi interpretato in varie guise. Bella volontaria! Agguerrita polemica! E' dubbio: se il quadro, sotto gli occhi dei condiscepoli stupefatti e del maestro incredulo, mutava ogni giorno di gamma, ora rossa, ora gialla, ora turchina; e se si racconta che *el pover Ranzonella* piangeva, lavorando, perchè gli sembrava «di non saper giungere a fondo», e tutti gli erano intorno a consolarlo inutilmente, compresa la modella. Undici anni dopo, per aver voluto riunire insieme più figure, sboccava nel quadro incerto, slegato, dei *Tre ragazzi Troubetskoy col cane*, a proposito del quale il caustico Cremona diceva: *El can l'è faa da fioeu, e i fioeu da can*, il cane è fatto da bimbo, e i bimbi da cane...).

Che Ranzoni soffrisse d'una simile limitazione fantastica è certo: e alla quieta follia che lo sommerse contribuì sicuramente la coscienza della sua irrimediabile incapacità ad agire, a vivere. Infine, non era nemmeno un ritrattista vero e proprio: era un pittore che, accolto dai Troubetskoy nella luminosa villa di Ghiffa, spirituale cenacolo, pregava qualcuno della famiglia o qualche ospite di «posare»; o si lasciava condurre dal Cremona a dipingere in casa Greppi; o riluttante si risolveva a seguire l'ambasciatore lord Paget a Cranmore Hall. Si può dire anzi che soltanto in quei due anni d'Inghilterra egli sia stato, fra l'aristocrazia londinese, un «professionista»: sempre stupito di guadagnar tanto denaro subito inghiottito da una cattiva speculazione familiare. Ma rifiutato alla mostra della Royal Academy, tanto se ne avviliva da correre alla stazione a chiedere «un biglietto per il caffè Biffi». Bastava un contrasto a far vacillare la sua mente.

Gli amici lo capivano, specie Cremona e Grandi. Nel colmo della Scapigliatura tutti e tre, piccolissimi, che si divertivano a salire uno sulle spalle dell'altro per fare, dicevano, un uomo di normale statura, avevan costituito la «trinità dei nani giganti»; ma anche più tardi i due compari affettuosamente lo burlavano pei suoi crucci, i suoi timori, i suoi dubbi. Oppure Cremona lo abbracciava dopo aver guardato il *Ritratto di donna Maria Greppi*: — *Ma tel set che te me derves i oeuc*, ma lo sai che mi apri gli occhi? — Un'ammissione? o un incoraggiamento? E aveva tanto bisogno d'essere incoraggiato l'artista che sospirava: «Non vi è cosa che sia così incerta come l'arte, come la pittura». Ranzoni, per capirlo, bisogna vederlo in quel gruppo che Carlo Dossi in un frammento delle *Note azzurre* immaginava come un bel soggetto per un quadro: «Il cortile dell'osteria della Noce a Milano. Rovani a una tavola, circondato da un'eletta schiera di letterati e artisti. Beve e fa loro una lezione di estetica. Questo quadro darebbe occasione di conservare le sembianze di molti egregi, onor di Milano, quali il Cremona, il Grandi, il Ranzoni...»: vederlo, *el me Ranzonella* come diceva in tono protettore Cremona, incantato ad ascoltare il pontificante Rovani, e pronto poi ad approvare, modestamente, timidamente, felice di sentirsi d'accordo con gli amici per le loro belle idee sull'arte: — Anch'io l'ho sempre pensata come voi!

Ipersensibile, malaticcio, atteso a quarantasei anni dalla morte, per qual destino questo figlio d'un calzolaio, vivendo povero in casa di ricchi, doveva lasciarci le più seducenti e convincenti immagini della donna italiana fine Ottocento? Sarà il 3 dicembre di quest'anno il centenario della sua nascita, e dopo che il Giolli fin dal 1911 appassionatamente ne rivendicò la grandezza, l'arte sua è stata tanto studiata che la domanda può parere oziosa. Lo si è sciolto dalla tutela artistica di Tranquillo Cremona correggendo anche il giudizio dei contemporanei (l'epigrafe di Alberto Pisani Dossi nel Portico dell'Amicizia: «Lo specchio geniale del suo pittorico animo - era illuminato da Tranquillo Cremona. - Tramontata quella luce - i confini vaporosi delle immagini sue - si confusero colla notte»); ed i rapporti di priorità e dipendenza fra i due Scapigliati paiono oggi, anzi, capovolti. Perchè studiò all'Accademia Albertina fra il '57 e il '62, si volle da quasi tutti i critici scorgere in lui il riflesso del lirismo luminoso che Fontanesi, primo in Italia, andava diffondendo coi rapimenti della sua patetica interpretazione paesistica (ansia continua di superare l'antitesi *finito-infinito*, qualcosa di analogo al *dualismo* boitiano). A torto:



Esercitazioni di truppe nelle fortificazioni sul Canale della Manica.

perchè, oltre il divario pittorico, è palese il nessun contatto fra i due temperamenti e le loro finalità espressive; tanto da non esser necessario ricordare a chi lo dimenticò che soltanto nel '69 s'iniziava all'Albertina l'insegnamento di Fontanesi, e che gli scarsi quadri da lui inviati a Torino prima del '62 ben poco dovettero colpire l'adolescente Ranzoni, se nessuna traccia, che non sia ingannevole, ne trovi poi nei suoi rari paesaggi. Verità che, del resto, non sfuggì al Giolli: «Se a Torino vide qualche Fontanesi, non sembra risentirsene. Pittura placida e raccolta è la sua, senza furberie accademiche nè violenze rivoluzionarie, nè avvolgenti ansie».

Il segreto di quei ritratti è quindi tutto nell'abolizione dei contorni teorici, nell'«impeto plastico uscito di tutele», nel ritrovamento della sintesi forma-colore? Davvero s'ha da far di lui l'inventore del terzo Romanticismo lombardo, il precursore dei Divisionisti? L'esile sagoma del *me' Ranzonella*, sia pur «nano gigante», non sembra sopportare questi pesi. E poi il Piccio aveva già dipinto il *Ritratto del pittore Trecourt*. E poi i Macchiaiuoli già avevano sciolto le pastoie della forma disegnata, e se n'eran visti saggi alla Prima Esposizione Nazionale, a Firenze nel '61, della quale inviava cronache a Milano Camillo Boito, adatte, se non a favorire i movimenti novatori, a fomentare almeno discussioni; e l'Impressionismo, intorno all'80, stava per diventare in tutta Europa addirittura una realtà storica.

Quel segreto è qualcosa di più intimo, di più misterioso d'un modo espressivo. Sta nell'adesione piena, con una purezza di cuore assoluta di cui forse era capace solo un predestinato a una dolce demenza, al sentimento di una epoca. Le donne di Ranzoni non sono infatti che una donna; e per questo lo si accusò di dipingere figure che tutte si rassomigliavano. Codesta donna è la principessa Ada Troubetskoy adorata in silenzio, o la piccola borghese Flora Biraghi inutilmente amata con tanta speranza? Soluzione semplicistica, con una chiave psicologica, d'un problema che concerne l'intera vita spirituale d'un artista. Risponda, con più verità Emilio Praga che, quando Daniele Ranzoni dipingeva quei ritratti, già era sparito nella sua penombra di romanticismo: «*O donne piene di gioie e di luci... O donne piene di delicatezze...*». Non sorridiamo, dopo settant'anni, su questa gran questione della donna, che, allora più importante persino delle guerre, da Madame Arnoux alla Signora Luvoni occupa tutta l'arte del secondo Ottocento. Il *pitturà col fiaa* di Ranzoni altro non era che il sospiro impotente verso l'Ideale.

Marziano Bernardi

VIRILI TRADIZIONI POPOLARI ITALIANE

La millenaria fortuna della moresca ossia "la danza della spada,,

Perduta ormai e per sempre la cara Euridice, ai cui dolci rai, contro la legge dell'Erebo, s'era volto, l'amante e sposo altamente si sdegnava e doleva. Gli apparve allora Apollo, lo rimproverò della passione terrena e l'indusse a salire con lui lassù, «dov'ha virtù verace - Degno premio di sè - Diletto e gioia». Un alacre ritornello delle viole concludeva il vocalizzo festoso del dio e del semidio, la macchinosa e fulgida loro ascesa, e l'opera, bellissima. Lieto fine, quale la società del Seicento desiderava. Piacque a Monteverdi d'aggiungere una pagina. E, scelto il marcato ritmo ternario della moresca, lo affidò con una gaia melodia, quattro periodi di otto battute ciascuno, com'era la norma, al rotondo e caldo suono delle viole.

Perchè, in quel punto, una moresca? Accompagnò la musica una qualche azione mimica? Di ciò non s'ha notizia. Probabilmente la licenza dell'opera fu solamente strumentale. In ogni caso l'azione avrebbe svolto un qualche episodio mitologico e ridanciano, non l'antica figurazione, non l'antico argomento della moresca, che risale, sembra, al IX secolo, e cioè un conflitto d'armi fra mori e bianchi, saraceni e cristiani, la «danza della spada». Questo tema, che nel Quattro e Cinquecento ebbe il favore del cortegiano, fu poi danzato solamente dal popolo, che in qualche nostra regione ancora ne serba la tradizione. In tale vicenda la formola musicale rimase congiunta nella pratica popolare con la «danza della spada», mentre per i colti fu come uno schema utile per qualsiasi figurazione e per la composizione. Com'è nell'*Orfeo*.

Effetti papali e principeschi

Varia è la sorte dei due elementi fondamentali di qualsiasi danza, cioè della coreografia (comprendendo in questo vocabolo, oltre le movenze, l'argomento, i costumi, gli attrezzi, e, se vi è, perfino un qualche dialogo), che è mutevole fino alla sparizione, e della formola musicale, che assomma il carattere del ritmo e quello della melodia, ed è costante e sopravvive alla coreografia. Il che bene si osserva, aggiungiamo, nelle danze che, sorte come espressione sociale e sentimentale d'una determinata gente in un determinato tempo, furono realizzate non del tutto edonisticamente, ma con l'intenzione di far cosa artistica, con un attivo godimento estetico, intimo, anche se spettacoloso. Si ripensi perciò alla società, al tempo, agli studiati atteggiamenti del minuetto e della gavotta e più tardi del valzer. Ultimo Settecento, primo Ottocento. Trascorsi quei momenti e finita la voga di quelle danze, gli schemi ritmici durarono nell'arte, e benchè improntati dalle nuovissime fantasie ed immagini dei musicisti, rifletterono, salvo i casi di espresso cangiamento, un che della remota origine. Del che si ha una riprova, negativa, nella caducità dei ritmi dei balli negli ultimi decenni, privi di studiata e goduta espressione; gli artisti non li raccolgono nè li rinnovano.

Ma torniamo alla moresca, quella d'arte, prima di spigolar notizie di quella popolare nel piacevole e sistematico volume di Bianca Maria Galanti, *La danza della spada in Italia* (Roma, Edizioni Italiane, Studi e testi di tradizioni popolari). Grande fortuna, s'è detto, nel Quattro e Cinquecento. Se ne ha un abbondante riferimento nei documenti del teatro italiano raccolti dal D'Ancona.

Cose curiosissime. Nella cena carnevalesca offerta nel 1473 dal cardinal Pietro Riario apparve un gran carro trionfale, dal quale uscirono «a una a una persone che fecero la moresca». A Mantova nel 1489 una moresca di dodici uomini «con torce lunghe quattro braccia» fu inserita, come quarto intermezzo, in una tragedia. Nelle feste in Vaticano per le nozze di Lucrezia Borgia col Duca di Ferrara, 1502, furono «fatte moresche» e altre danze. Per rendere omaggio a Isabella Gonzaga nel 1513 il Papa assistette alla recita dei *Suppositi* dell'Ariosto, fra i cui atti suonarono pifferi, cornamuse, cornetti, viole, liuti, un flauto, un organo, cantarono cori e un solista; ultimo intermedio, una moresca la favola di Gorgone. Nel carnevale del 1521 Leone X si dilettò d'una moresca di otto eremiti. Costoro, incontrato Amore, lo percuotono; egli invoca Venere, la quale dà a bere agli eremiti un certo liquore; e quelli, gettata via la schiavina e apparsi elegantemente vestiti, combattono fra loro; uno sopravvive, e a lui tocca una bellissima donna.

Sopravvivenze in Piemonte

Fra le testimonianze del Cinquecento è particolarmente istruttiva la descrizione d'una festa nuziale a Ferrara, 1502, redatta da Isabella d'Este Gonzaga. Cinque moresche intermezzarono altrettante commedie di Plauto o Terenzio. E la prima:

«fu de soldati vestiti a la antiqua da zaresse finite, con una celata in testa di ferro, scheneri et arnesi finti; in la celata, penne bianche et rosse; uno traeva una maza in mano, l'altro una azza, et le prime haeva le balliste, et tutti loro stochi et pugnaletto. Prima cum le maze, poi cum li stochi et ultimamente cum li pugnaletti, battendo il tempo, combatterono: la mità de li quali si lassarono cadere in terra; da li altri furono presi et cacciati inanti, et come presoni uscirono de la scena. La seconda fu de fanti armati de celatoni, gorzarino, corazina, falda et fiancali, cum una penna in testa et rasche in mano, cum le quali similmente combatterono, havendo prima facto la moresca, come si fa ad andar a battaglia, col tamburino. La tertia fu una musica così triste, che non merita adviso. La quarta, de mori, cum due candellotti impressi in bocha. La quinta et ultima, pur de mori, cum face accese in mano, et queli facero bel vedere».

Due moresche, una tragica e una comica, seguirono qualche giorno dopo nella *Bacchide*. Una splendida moresca, con bellissime musiche e con costumi disegnati da Giulio Romano, fu inserita nel *Ragazzo* del Dolce, 1542, a Mantova, dove pur una moresca concluse *Il pastor fido* nel 1598. Molte musiche restano anonime, altre son legate a grandi nomi di musicisti, quali il De Wert, Orlando di Lasso, su spassosi testi italiani, e il De' Cavalieri, ricordati dal Sandberger.

L'aria dunque cangiò il carattere sostanzialmente bellico della moresca. Il popolo invece, pur adattando quel carattere a' suoi vari gusti, coltiva, come ha accertato la citata Galanti, la tradizione antichissima. La danza sarebbe sorta fra le genti che lottarono con i saraceni e riprodussero in mimica e coreografia le gesta della liberazione. Il conflitto dei turchi con i cristiani e la battaglia di Lepanto rinnovò l'argomento. La danza della spada sopravvive tenace e più integra dove prima apparve, nelle isole, in Corsica, a Malta, a Curzola. In Sicilia si spense alla fine dell'800. Nell'isola d'Elba non ve n'è più traccia. La moresca adriatica, che si balla a Curzola, Lagosta e Spalato, è singolare. Osmano, il Re Bianco, viene col suo esercito a liberare la schiava Bulla, rapitagli dal Re moro. Ciascun guerriero, dodici per parte, brandisce due corte spade. I mori vestono di nero con ornamenti argentei, i turchi di rosso con galloni dorati. La donna incatenata è abbigliata all'orientale. A suon di musica, i re iniziano il combattimento, i soldati s'azzuffano a coppie con elegante e studiata scherma. Alla fine i mori, accerchiati, s'inginocchiano. La schiava liberata si getta nelle braccia di Osmano. Un bacio suggella la vittoria.

Sottospecie e varietà della moresca sono il *Bal di bastun*, quello degli Spadonari di San Giorio (provincia di Torino), la Lachera usata a Rocca Grimalda (prov. di Alessandria), il ballo degli Spadonari di Venaus e di S. Vincenzo, in val di Susa, di Limone Piemonte, il Taratatà di Casteltermini in Sicilia, la *'Ndrezzata* di Ischia, il *Bal da Sabre* (molto affine alla *Schwerttanz* dei tedeschi) di Vicoforte, Fenestrelle, Bagnasco e Castelletto Stura.

Tradizioni che è bene siano tramandate e anche osservate, studiate e fissate in volumi ricordevoli.

A. Della Corte

Otto borse di studio per giovani cantanti

Roma, 12 luglio.

Con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale in corso di pubblicazione, è bandito un concorso a 8 borse di studio di lire 8000 annue ciascuna a favore di giovani cantanti d'ambo i sessi per la frequenza al corso di avviamento al Teatro, istituito in Roma presso il Teatro Reale dell'Opera.

A tale concorso potranno partecipare i giovani, i quali abbiano un'età non inferiore a 21 nè superiore a 25 anni se maschi, non inferiore a 18 nè superiore a 23 se femmine e che siano in possesso del diploma di canto conseguito in un Conservatorio di musica o in un Istituto musicale pareggiato. Potranno partecipare al concorso anche quei giovani che pur essendo sforniti del prescritto titolo di studio dimostrino di possedere qualità vocali e temperamento artistico eccezionali.

In tal caso però essi dovranno unire agli altri documenti richiesti dal bando di concorso anche un certificato comprovante tali qualità rilasciato da competenti autorità teatrali e sindacali.

Storia e politica

Nel campo delle idee occorre a volte fare il punto sul significato di alcune espressioni del vocabolario politico

A volte si fa tanta confusione nel campo delle idee e dei sistemi politici da far sentire il bisogno di tornare a spiegare il senso di alcune parole del vocabolario politico, come liberalismo, democrazia, socialismo, comunismo e via dicendo. E' avvenuto, infatti col trascorrere del tempo, che quei termini hanno preso il significato che essi ebbero per noi che fummo impegnati nella lotta politica del dopoguerra e arrivammo alla conclusione del Fascismo. E i giovani sopraggiunti e quelli che urgono alle loro spalle e quelli attualmente impegnati nella nuova grande guerra con popoli che si ergono a difensori di libertà, di democrazia e di comunismo, non possono conoscere quei sistemi che noi conoscemmo e avversammo avendone dinanzi la viva esperienza e conoscendone giornalmente la corruzione ed il malanno. Assai meritoria è quindi l'iniziativa dell'«Istituto per gli studi di politica internazionale» di pubblicare tra i propri Manuali due volumi di Giacomo Perticone, dedicati rispettivamente alla «Storia del Socialismo» e alla «Storia del Comunismo», e un volume di Italo Mario Sacco dedicato alla «Storia del Sindacalismo». La storia del Socialismo riassume in una vasta ed elaborata introduzione tutto il socialismo teorico dell'età antica e medievale, del Rinascimento, della Riforma e della Rivoluzione francese, per poi entrare pienamente in argomento con l'esame dei movimenti utopistici e filantropici del primo ottocento. Col manifesto di Marx entriamo nel socialismo scientifico al quale è dedicato un capitolo di grande chiarezza e profondità. Segue lo studio della prima Internazionale, del Socialismo cristiano, del socialismo di Stato, della seconda e della terza Internazionale fino alla crisi del Socialismo e alla sua opposizione e risoluzione nel Nazionalismo.

Si potrebbe far osservare che lo stile e la trattazione di Giacomo Perticone obbediscono a un abito mentale essenzialmente filosofico e questo non giova a dare carattere facile e divulgativo alla sua opera.

Alle «Linee di storia del Socialismo» seguono le «Linee di storia del Comunismo» e già l'autore annuncia la sua intenzione di fare delle due opere una sola. Difficile è, infatti, distinguere il processo storico dei due movimenti di pensiero e delle espressioni politiche che ne derivano. Ha scritto recentemente il Croce nella sua *Critica* che il Comunismo, in quanto tale, non può dar luogo a una storia perchè esso non può essere subietto di storia. Ed egli spiega: «Il Comunismo nella sua idea è non solo una utopia, ma si potrebbe dire un'utopia irredimibile, inattuabile in qualunque età, ancorchè la si ponga nei più lontani avvenire». Soggetto della storia è, invece, per il Croce il positivo e non il negativo, mentre il nocciolo del Comunismo sarebbe pur sempre un conato nel vuoto, il quale nella sua più nuda espressione si risolverebbe nel concepire l'ideale della vita come pace senza contrasti e senza gara e pertanto con uguali sentimenti e concetti ed uguali e soddisfatti bisogni per tutti i componenti di una società. Ma questa condizione toglierebbe ogni possibilità di lotta, di vittoria e di sconfitte e perciò toglierebbe la stessa necessità dell'ordinamento statale.

Il Perticone non può non avvertire questa impossibilità metodologica di una Storia del Comunismo e perciò egli si limita ad una sorta di antologia delle varie teorie comuniste e delle successive ribellioni, e, per quel che riguarda la esperienza della terza Internazionale bolscevica, a una esposizione dei programmi, delle dichiarazioni e dei manifesti.

Su un terreno assai più solido e costruttivo si è trovato Italo Mario Sacco per la sua «Storia del Sindacalismo». Egli vi traccia la Storia del lavoro o meglio quella parte della Storia del lavoro che dal 1800 in poi riguarda la tutela e la dignità del lavoro con il fine dichiarato di conseguire la giustizia per i lavoratori.

La Storia del Sindacalismo non è la storia delle riforme sociali perchè queste riguardano la Storia del diritto. E neppure la Storia delle dottrine economiche e politiche. Si tratta però di campi contigui dai quali vengono contributi preziosi al movimento sindacale.

Nel volume del Sacco sono studiati nella loro creazione, successione e svolgimento i sindacati dei lavoratori ossia le associazioni dei salariati o degli stipendiati con fini sindacali. Esse sono sorte dalle ceneri dei sistemi corporativi che andarono distrutti nella seconda metà del Settecento mediante il concorso di formidabili forze espresse dalla nascente rivoluzione delle macchine e delle industrie. La libertà dell'economia, reclamata dalla febbre della nuova industria delle macchine, non condusse alla libertà del lavoro, ma a maggiori sacrifici delle masse operaie e al fenomeno del pauperismo industriale. Si iniziò allora il fenomeno delle moderne associazioni operaie aventi fini sindacali. La parola sindacalismo esprime lo sviluppo, le aspirazioni, l'essenza di questo vasto e grandioso fenomeno, l'unico solido e reale con il quale lo Stato moderno deve fare i suoi conti. Il movimento sindacale aveva raggiunto un enorme sviluppo nei primi anni di questo secolo; nel tempo che precede la guerra del 1914-1918. Poi, durante il conflitto, si notò una deflazione alla quale seguì, nel dopoguerra, una veemente ripresa. Da una parte la rivoluzione del bolscevismo, dall'altra l'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra e poi, massimamente, il Fascismo e il Nazionalsocialismo, hanno potentemente contribuito alla trasformazione dei movimenti sindacali. La prima osservazione che si può fare è che essi non hanno più una organizzazione internazionale, ma nazionale e che tendono a ordinarsi in sistemi corporativi. Questa trasformazione del sindacalismo operaio si stava operando in tutto il mondo, a significare l'avvento della nuova civiltà del lavoro, quando è sopraggiunta — per volontà delle Potenze conservatrici perchè privilegiate — la nuova guerra mondiale. Può sembrare a prima vista che essa abbia interrotto la marcia del Sindacalismo chiamando le masse rurali e cittadine ai supremi cimenti e alle estreme rinunzie per il conseguimento della vittoria in guerra. Ma si vedrà, in definitiva, che la guerra avrà contribuito ad accelerare il movimento. Più vasta, infatti, è la partecipazione delle masse alla guerra e più grande più reale, più massiccia si fa la partecipazione delle stesse alla vita dello Stato; più uniforme si rende la loro esistenza, più comuni i loro sacrifici, più uguali le loro aspirazioni. E questa sarà la maggiore, inoppugnabile realtà dalla quale si dovrà iniziare la ricostruzione del dopoguerra. Le masse saranno entrate più potentemente di prima nella vita dello Stato e perciò il Sindacalismo sarà il fattore dominante della nuova politica delle Nazioni. La giustizia sociale sarà il fine più pratico e più immediato che i governanti si sforzeranno di conseguire e la civiltà del lavoro sarà la mèta che risplenderà nel più immediato domani.

Ugo d'Andrea

Rievocazione di Battisti e Filzi nell'annuale del sacrificio

Trento, 12 luglio.

L'annuale del martirio di Cesare Battisti e di Fabiano Filzi è stato celebrato questa sera alle 18,30, nell'ora stessa in cui 27 anni or sono si compiva l'olocausto degli eroi. Tutte le autorità e gerarchie provinciali e rappresentanze del R. Esercito e delle associazioni combattentistiche, partendo dalla Casa Littoria si sono recati in devoto pellegrinaggio alla fossa del castello del Buon Consiglio, dove sono state deposte corone di alloro sui cippi che ricordano il sacrificio. Davanti alle are gloriose i labari e i gagliardetti si sono inchinati mentre i presenti salutavano romanamente. Altre corone sono state deposte davanti al mausoleo di Cesare Battisti sulla Romana Verruca. Analogo rito di omaggio si è svolto sul monte Corno dove i due eroi, fatti prigionieri dal nemico iniziavano il loro glorioso calvario. Dopo la celebrazione della messa il Cons. Naz. Manaresi rievocò, presenti le autorità e rappresentanze delle associazioni combattentistiche, alpinistiche e dopolavoristiche di Trento, Rovereto, Schio e Vicenza, il sublime olocausto dei martiri.

LIBRERIA

PIETRO PAGANONI: «Difesa contro le bombe incendiarie», Milano, [illegible] L. 15. — E' un piccolo manuale, molto chiaro e preciso, che dopo alcuni cenni sulla guerra aerea, e sui principii della combustione, descrive bombe, spezzoni e altri mezzi incendiari, e dà norme sulla prevenzione e sullo spegnimento degli incendi.

INEDITI DI SALVATORE DI GIACOMO

Tavolini al "Gambrinus,,

Vita d'artisti attorno al poeta che la schiera della nuova poesia dialettale riconosce caposcuola e maestro

NAPOLI, luglio.

Un bigliettino a Luca Postiglione: «Caro Postiglione, io sarò a Napoli il giorno 10. La sera del 10 verrò al caffè — vi farete veder voi? Anche qui una Piedigrotta all'Eden! Lei soliti e compagnia! Spero che si stato guarito della vostra piccola infermità. Arrivederci. Molti buoni saluti dal vostro di Giacomo».

Già da otto anni, quando egli scriveva questo biglietto, al «Gambrinus» v'era un tavolino di di Giacomo. Chiuso il vecchio Strasburgo, l'intelligenza napoletana s'era trasferita al nuovo illustre caffè. Il passaggio del Poeta dall'uno all'altro «locale» era stato segnalato nell'ambiente da un epigramma che per talune evidenti modalità di stile e di rima non mi riesce difficile attribuire a Ferdinando Russo. Eccolo:

Salvatore di Giacomo pur'isso
Ha steso 'a bannera a Gambrinusse.
[illegible]
[illegible]

Ora si vorrebbe adombrare una antipatia del di Giacomo per il giornalista Adolfo Scalera, che effettivamente non ci fu, e la predilezione per la conversazione di Francesco dell'Erba. L'apertura del «Gambrinus» coincide, se vogliamo attenerci all'utile suddivisione di Luigi Russo, con l'inizio del terzo decennio di attività del Poeta. In questo periodo veramente aureo Benedetto Croce scriverà lo studio famoso ove proponendo le liriche digiacomiane come saggio sradicava il «pregiudizio della letteratura dialettale come genere chiuso e inferiore di arte»; poco dopo col Gaeta lo stesso Croce ricomporrà dalle sparse edizioni ed edizioncelle delle medesime liriche l'organico volume delle «Poesie»; e sul finir del decennio, dopo d'aver scritto le sue più belle canzoni, lo studio sul «Quarantotto», i saggi sull'arte del Morelli e del Gemito, raccolto vecchi scritti novellistici e i racconti di «Nella vita», di Giacomo darà al teatro italiano il dramma di «Assunta Spina».

Fervida era a Napoli la vita dell'intelligenza, degli studi, dell'arte in quell'inizio di secolo. Lo Scarfoglio e la Serao si trapiantavano nella ex capitale del reame, dopo l'attività e le esperienze durante nella nuova capitale e quasi in opposizione a questa, invasa dal brulicar grigio ed esclusivo della politica democratica, invadente e prepotente, dopo la delusione africana del '96 e la caduta del Crispi.

La città attraeva, malgrado la sua detronizzazione gli artisti delle ex province borboniche: i Michetti, i Palizzi, per qualche tempo il d'Annunzio, da gli Abruzzi; i Verga, i Capuana, i de Roberto, i Borgese dalla Sicilia, il Misasi dalla Calabria; dalle Puglie e dalla Basilicata, dal Cilento dal Salernitano politici e giornalisti che avrebbero fatto parlare di sè. Roberto Bracco, con drammi propri, Mario Giobbe, il Verdinois traducendo finemente, pigliavano con tatto con le correnti più attuali del Teatro e del romanzo europeo.

La tradizione culturale dei liberali napoletani operanti nell'ultimo decadere della precedente dinastia, i Troya, i De Sanctis, i Villari, i Cuoco, i Capasso, veniva raccolta dal Croce per aggiornarla al nuovo secolo. La scarsa tradizione poetica e la mediocre fiorita nell'arte figurativa degli estremi anni borbonici, da Nicola Sole all'Accademia, si esaltava alla maturazione di un poeta come Salvatore di Giacomo, di un puro genio ellenico come Vincenzo Gemito, d'un eloquente ricostruttore come Domenico Morelli, d'un prodigioso e strano spirito come Antonio Mancini, inconsapevole riassuntore di tutt'intera l'eredità della pittura meridionale di tre secoli. In questo pullulare di forze disparate e distanti nacque a Napoli, quasi a bandirla pel mondo nell'argento lucido della sua indimenticabile e forte bellezza anche una voce, quella di Enrico Caruso. Tal'era, in riassunto, il tempo in cui vediamo di Giacomo seduto al caffè.

Attorno al suo tavolino gravita la schiera della nuova poesia dialettale che senza condizioni lo riconosce caposcuola e maestro. Ferdinando Russo, Ernesto Murolo, Libero Bovio, Rocco Galdieri, Edoardo Nicolardi, il Costagliola, il Capurro, — ma prima ancora i due de Curtis, il poeta-pittore e il musicista, Salvatore Gambardella, il Costa, i due Valente musicisti, e poi i pittori: Pietro Scoppetta, Vincenzo Migliaro, qualche volta Dalbono, sempre Postiglione e gli scultori Rocco Milanesi e Saverio Gatto, Nicola Ciletti Vincenzo La Bella, l'insostituibile compagno Alfredo Schettini, Lionello Balestrieri. Son gruppi che si dispongono nel primo salone del caffè, tra le dorature e i divani rossi, sempre all'istesso modo per inveterata abitudine e il tempo, quasi a volerli fissare per un invisibile pittore di ritratti, li cristallizza nelle medesime disordinate e armoniose posture, negli stessi gesti a mezz'aria, nella uguale atmosfera di chiacchiere e di fumo azzurrastro. Poco in là sedeva il sinedrio dell'Università, il angolo: don Luigi Miraglia, senatore del Regno e Rettore Magnifico, il duca Pasquale del Pezzo professore di meccanica razionale, il critico d'arte Vittorio Pica, Nicola Zingarelli, Giannino Antona Traversi, il giurista Alessandro Guarracino, il professore Pasquale Turiello insegnante di storia al Liceo Vittorio Emanuele e primo rivelatore del talento poetico di Salvatore Di Giacomo, Francesco Girardi, presidente della Camera dei Deputati. Ad un altr'angolo si vede il gruppo dei giornalisti e scrittori attorno ad Arturo Colautti; Ettore Marroni, il Moschino, Francesco dell'Erba, Saverio Procida, Adolfo Scalera ricordato nell'epigramma, Tommaso de Vivo, Bracco. Dall'una all'altra di queste isole naviga, tutto dritto ritinto elegante simile ad un panfilo a vapore, il commediografo Achille Torelli al quale eran bastati «I mariti» per assicurarsi senza troppa fatica una durevole gloria. Ma Torelli a questi poeti, scrittori, pittori, politici, giornalisti preferiva la compagnia degli ufficiali di cavalleria che si riunivano a pranzo in una delle sale interne. E discuteva e rievocava con loro di cavalli, di donne, di cacce alla volpe e delle glorie del famoso battaglione napolitano a Custoza di cui, giovanissimo, aveva avuto l'onore di far parte.

Di sera, dopo la recita al «San Carlo» ove ancora una volta s'eran duellati a suon di battimani i fautori del melato de Lucia e quelli del potente «Errico» (Errico era Caruso); oppur dopo le «prime» del «Sannazaro» questo piccolo mondo, ch'era poi, tutta Napoli che contasse qualche cosa, s'animava ardeva in dispute, spendeva — come ahimè suole accadere a Napoli — nelle parole il meglio della sua intelligenza; ch'è segno, sì, di prodigalità ma anche di ricchezza. Strano, sopravviventa, vestito in una certa maniera antica: una redingotta di taglio settecentesco, una bella candida camicia di seta e, attorno al colletto, una enorme cravatta nera; liscio, piccolo, curato, dipinto tra due signorine di indefinibile età, bruttine ma vestite in gonne e corpetti di colori dolci e smorti, chiusi i visetti non graziosi in cappellini di velluto dai soggolo di nastro, — anch'esse apparizioni d'un'altra età — compariva al caffè in qual tempo il pittore Saverio Altamura.

Quasi staccatosi, con le due nipoti eternamente nubili, da un quadro del secolo prima, egli veniva dalla remota giornata del 15 maggio 1848 e portava nella venerabile persona l'alito di quel tempo, e negli occhi appassiti il bagliore del fuoco sulle barricate. Al caffè Di Giacomo l'aveva incontrato e al caffè aveva incontrato pure il Turiello, suo professore di storia e, com'ho detto, primo rivelatore del suo talento. Turiello era parente di Achille Torelli, ma il «Gambrinus» tra i due aveva messo un epigramma. Incolmabile fosso. Godeva meritata fama di iracondo, intransigente, ostico, quanto dotto e profondo cultore di storia medioevale, e l'autore dei «Mariti» l'aveva così biografato:

[illegible]

Non si salutarono più. Ma coi Di Giacomo, sì; perchè il poeta al quale il più grande critico vivente riconosceva altezza e dignità di lirico universale, non dimenticava come l'arido professore di storia, coltolo un giorno durante la lezione a scribacchiar versi su d'un foglio in luogo di seguire l'evoluzione del Sacro Romano Impero non gli applicò, dopo ch'ebbe letto, l'usata severità. Ma tenne il foglio e l'indomani lo fece vedere agli amici.

«— Ho tra i miei scolari, disse, un giovinetto che si chiama Di Giacomo. Scrive poesie in dialetto, ma così belle. Leggete». Era il sonetto:

Uocchie de suonno, nire, appassiunate...

Giovanni Artieri

Il sacco del pellegrino

Sempre i soliti occhi!

Oggi mi sono ricordato di un matto (ma era poi matto?) che guardandosi gli occhi nello specchio, un po' si domandava se fossero davvero i suoi, un po' si lamentava che avessero sempre la stessa forma, sempre lo stesso colore.

Perchè mai questa tinta non dovrebbe variare, neppure vivendo cent'anni? Eppure i capelli imbiancano, i denti anneriscono; le stesse nostre idee cambiano, mano mano, di colore. Perchè non cambierebbe quello delle pupille, pure soggette a tutte le mutazioni dell'anima e del corpo?

— *De coloribus* — gli rispondevo — non si deve discutere, non meno che *de gustibus*. Dei colori degli occhi, poi! Come li vorresti? Neri? Sono «semplici e sinceri» nel ritornello, ma solo per comodo di rima. Ricordati di Attila. Ricordati di Carmen. Azzurri? «*Prenez bien garde aux yeux bleus*»: lo dice un'altra canzone, che la storia di Lucrezia Borgia non smentisce. Grigi? Sono gli occhi dei gatti. Castani? Sono quelli dei folletti. Nessuna colorazione è garantita. Neppure la verde ch'è pure quella delle lanterne stradali nei momenti di sicurezza, ma che i romanzieri hanno prestato ormai a tutte le avventuriere di origine russa. D'altra parte, non è la tinta degli occhi che conta, ma la luce che c'è dentro, cioè la espressione che ne deriva. Tant'è vero che a te stesso pare di non riconoscerlo, da un momento all'altro, lo sguardo tuo.

— Può essere: — sospirava il matto, non riuscendo a staccarsi dallo specchio — ma una cosa assolutamente non riesco a sopportare: ed è che gli occhi siano sempre due.

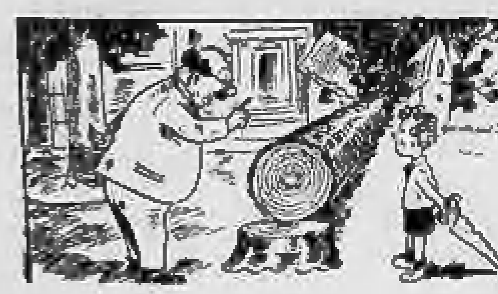
— Quanti ne vorresti?

— Cento, come le farfalle. Oppure uno, come i Ciclopi. O tanti da vedere l'immensità tutta in una volta, oppure quell'unico che basta, che è anche di troppo per le piccole cose della terra. Di due, uno certamente è superfluo.

— Chissà? Hai nominato i Ciclopi. Ricordati di Polifemo. Uno dei due occhi, forse, si vuole per ricambio. D'altra parte, anche l'averne cento non t'impedirebbe in dati momenti d'essere orbo. Ricordati di Argo. E delle farfalle: che per quanto occhiute a qual modo, si fanno prendere per le ali dalle dita di un bambino.

Colui allora mi spiegò che i Ciclopi, benchè accecati da Ulisse (e Omero, per quanto cieco, fu tanto longanime da inneggiare all'accecatore!) fecero in terra cose grandi, chiamate per l'appunto ciclopiche; e che molte gesta di questo mondo furono compiute da cocliti, primi fra tutti Orazio Coclite e Filippo il Macedone. Se non guercio, concludeva il demente, vorrei essere almeno losco. Klopstock, nella *Messiade*, dice che bisognerebbe sempre avere un occhio alla terra e l'altro al cielo. Stato d'equilibrio perfetto, ma per raggiungere il quale bisognerebbe almeno essere strabico. Come Enrico IV. O come Alcibiade. Del resto anche la Venere greca era losca; nè manca d'esserlo la Venere americana, fatta sacra dallo schermo col nome di Norma Shearer. Sicuro: un occhio al cielo e l'altro alla terra, uno alla realtà e l'altro all'ideale, l'uno ai semafori e l'altro alle stelle. Mentre, fatti come sono, pareggiati come sono, i nostri due occhi non servono a niente, e abbaglieranno sempre. Ricordarsi, dunque, la favola alsaziana dei due cavalieri, che incontratisi a un bivio dov'era una statua della Giustizia, la quale portava uno scudo dorato da una parte e argentato dall'altra: — Lo scudo è d'oro, — disse l'uno. — No, lo scudo è d'argento — sostenne l'altro: e perciò vennero alle armi; ma, cambiando posto, com'è di regola ad ogni assalto in torneo, s'avvidero d'aver avuto ragione entrambi; e si pacificarono. I soliti sbagli dei soliti occhi! — concludeva colui. E appariva triste, infinitamente triste, che lo specchio s'ostinasse a non mostrargliene, almeno una volta per caso, un altro paio.

Ramperti



— Se si ripresi un'altra volta, guai a te!



— Prima di raggiungere il nuovo appartamento non potreste farci fare un giretto ai giardini pubblici?



— Tienti forte al pennello che lavo la scala.

(Disegni di ATTALO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 13 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 166

L'esercito nazionale indiano aspetta l'ordine di marciare

Esso è modernamente armato ed è animato dal rancore contro gli oppressori inglesi - Sono cominciate le prime rivolte armate in India

Selangor, 12 luglio.

I primi particolari che si apprendono sulla costituzione dell'esercito nazionale indiano — il primo che l'India abbia avuto a sostegno della sua secolare lotta antibritannica — bastano a dimostrarne l'importanza soprattutto come formazione attorno alla quale sono destinati a gravitare i giovani indiani desiderosi di ricorrere alle armi per liberare il loro paese.

L'organizzazione di questo esercito si iniziò nel maggio dello scorso anno allorchè i giovani volontari indiani ne costituirono il primo nucleo. Sotto l'impulso della Lega nazionale indiana, costituitasi il 15 giugno 1942 e comprendente ormai quasi due milioni di indiani residenti in Giappone, Cina, Manciukuò, Tailandia, Giava, Borneo, Filippine, Hong Kong e con l'aiuto giapponese, esso comprende oggi un contingente considerevole modernamente armato, intensamente istruito, dotato di artiglieria, genio e di tutti i servizi, animato da vivace spirito combattivo, alimentato dal rancore contro gli oppressori e dal desiderio ardente di liberare la Patria.

Il nuovo esercito, contrariamente a quel che avveniva per le unità indiane di cui la Inghilterra si servì nel passato per i suoi scopi imperialistici anche o soprattutto contro gli stessi indiani, è prettamente indiano anche nei suoi comandanti ed è ispirato ai costumi ed alle tradizioni indiane e, per la prima volta, riunisce indiani delle più svariate classi e religioni.

Come ha proclamato Ciandra Bose a Singapore assumendone il comando e presentandolo al Primo Ministro nipponico gen. Togio, il nuovo esercito attende ansiosamente l'ordine di marciare oltre la frontiera indiana contro i britannici, fianco a fianco con quello nipponico, sicuro della vittoria del Giappone e dei suoi alleati che, sola, potrà assicurare l'indipendenza indiana.

La formazione del nuovo esercito dello Stato indiano oltre alla sua importanza militare ha un grande valore morale, che appare tanto più evidente quando si pensi alle defezioni delle truppe indiane incorporate nell'esercito britannico, avvenute durante l'avanzata nipponica in Malesia.

Oggi è giunta un'informazione da Bangkok che in una guarnigione non precisata della zona nord-occidentale dell'India, si sono avuti conflitti tra soldati britannici e indiani, nel corso dei quali sono stati uccisi 35 inglesi e feriti 133. S'ignora il numero degli indiani uccisi o feriti.

Si precisa che alcuni soldati indiani, sorpresi ad ascoltare emissioni radiofoniche dall'estero, erano stati puniti con la fustigazione, e ciò provocava indignazione tra le truppe indigene le quali decidevano di liberare colla forza i loro connazionali e sferravano un fulmineo assalto alle prigioni reggimentali. Ne seguiva il conflitto durante il quale vennero anche attaccati i quartieri degli inglesi.

Il Comando inglese ha impartito l'ordine di disarmare le truppe indiane e di provvederle di armi solo in caso di assoluta necessità. Questo improvviso provvedimento è messo anche in relazione con la costituzione dell'Esercito nazionale indiano agli ordini di Ciandra Bose.

Commentando l'arrivo a Singapore del Primo ministro Togio e di Subhas Ciandra Bose il giornale *Greater Eastasia*, settimanale di Rangun, nel suo articolo di fondo scrive: « Questi due avvenimenti serviranno a dare nuovo impeto ed a rafforzare ulteriormente i legami di unione dei membri della sfera di comune prosperità e la loro ferma determinazione di continuare la guerra per la più grande Asia Orientale sino alla sua fine vittoriosa ».

Il giornale esprime poi la ferma fiducia che gli indiani fronteggeranno tutti i sacrifici per il raggiungimento della indipendenza del loro paese, e conclude: « Fervidamente speriamo che, con la guida del movimento d'indipendenza nelle mani di Subhas Ciandra Bose, non sia distante il giorno in cui l'India raggiungerà la sua libertà e parteciperà alla vita della sfera di prosperità della più grande Asia Orientale quale unità indipendente ».

Durante il suo giro d'ispezione nelle regioni del Sud, il Primo Ministro Togio ha visitato anche Batavia (ora Giakarta) dove ha conferito col generale Harada comandante in capo delle forze di spedizione giapponesi a Giava. Successivamente, egli si è recato a Manila dove è stato ricevuto dal generale Seigenori Kuroda comandante delle forze di spedizione giapponesi, dai membri del comitato preparatorio dell'indipendenza delle Filippine e da altri dirigenti nipponici.



Tra le rovine del glorioso Alcazar i vecchi compagni della scuola d'armi del Caudillo, giurano fedeltà al Capo della Spagna Falangista (Foto Afi)

Il barometro degli affondamenti accenna a risalire

29 mercantili per 167 mila tonnellate a picco in luglio

Berlino, 12 luglio.

Secondo un primo calcolo parziale fatto stasera a Berlino il totale degli affondamenti realizzato dagli U-boote nei primi dodici giorni del mese di luglio è di 29 unità mercantili nemiche per un complesso di 167 mila tonnellate. Questo totale non comprende alcuna delle unità facenti parte della flotta d'invasione impiegata dal nemico nei suoi sbarchi in Sicilia. All'azione contro questa flotta anche le armi germaniche del mare e del cielo prenderanno parte attiva come già stanno facendo le forze italiane. Questo permette fin d'ora di affermare che il « barometro degli affondamenti » salirà senza alcun dubbio di molte linee entro le prossime settimane.

Le organizzazioni ebree contro i lavoratori arabi in Palestina

Ankara, 12 luglio.

In Palestina, la tensione in seno alle organizzazioni operaie contro quelle degli industriali ebrei sta raggiungendo una fase molto acuta. Gli arabi accusano gli elementi ebraici delle organizzazioni operaie di essere pienamente consenzienti con gli interessi capitalistici ebraici, a tutto danno, naturalmente, dell'elemento operaio arabo, e tali accuse hanno determinato l'uscita in massa dei lavoratori arabi dalle organizzazioni.

Gli ebrei hanno risposto minacciando di boicottare ogni iniziativa che potrà partire dalle classi operaie arabe, specialmente quella di costituire un'organizzazione di lavoratori esclusivamente arabi.

Attacchi sovietici sull'Aunus respinti dalle truppe finniche

Helsinki, 12 luglio.

L'odierno bollettino finnico dice:

« Sull'istmo dell'Aunus, sono stati respinti due tentativi di attacco compiuti dal nemico. Sul resto del fronte, nulla di importante da segnalare ».

Generi destinati a una mensa che prendevano altra via

I dirigenti dell'azienda arrestati

Pescara, 12 luglio.

Qualche tempo fa i generi alimentari destinati alla mensa degli operai della società « Alba », a scarpe, destinate pure esse agli operai, furono viceversa dai dirigenti della stessa società distribuiti abusivamente fra il personale dirigente. In seguito a un'inchiesta che ha confermato i fatti, sono stati arrestati l'ing. Riccardo Caparucci, direttore generale, il dott. Rocco Nucci, capo del personale, e il dott. Aldo Martinez, capo dei servizi amministrativi. Anche il presidente della società, Tommaso Bottari, è stato esonerato dal suo incarico. Negli ambienti operai della provincia di Chieti e di Pescara sono state accolte con molta soddisfazione le severe misure prese dalle competenti autorità.

(Stefani)

AL TRIBUNALE SPECIALE

15 anni a un panettiere per sottrazione di farina

Roma, 12 luglio.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato ieri tal Guadagni Raffaele, esercente una panetteria in Napoli, che unitamente ad alcuni correi, mediante falsificazione di tagliandi, simulati versamenti e documenti giustificativi e simulati furti, sottrasse al normale consumo circa 600 quintali di farina, che gli servì per confezionare pane che vendette senza tessera a lire 20 il Kg.

Il Tribunale Speciale ha condannato il Guadagni Raffaele ad anni 15 di reclusione, a lire 20 mila di multa; Petruzzelli Nicola e Amato Pasquale ad anni 10 e a lire 15 mila di multa ciascuno; Spartera Nicola ad anni 8 e a lire 15 mila di multa; Sgambati Pasquale ad anni 6 e a lire 10 mila di multa.

La battaglia di Kursk

La manovra sovietica rimasta allo stato intenzionale

Stoccolma, 12 luglio.

(M. V.) - Il corrispondente speciale della *Reuter*, Harold King, telegrafa che nelle ultime 48 ore gli accaniti combattimenti che si svolgono a sud e a nord di Kursk fra le truppe tedesche e quelle sovietiche hanno avuto specie nel settore meridionale un andamento poco favorevole per i russi. In conseguenza di larghe brecce che colonne motorizzate germaniche hanno operato in due punti diversi del fronte, la lotta ha cambiato completamente di aspetto: i sovieti infatti non godono più del sensibilissimo vantaggio che loro derivava dal combattere in un munitissimo sistema difensivo. Una divisione corazzata tedesca molto efficacemente sostenuta da enormi stormi di aeroplani *F. V. 189* e *BV 141*, si spinge rapidamente verso Kursk cercando nel contempo di compiere una manovra aggirante a nord-ovest allo scopo evidente di interrompere le comunicazioni fra Kursk e Voronez.

Il noto critico militare britannico Liddel Hart nel riportare le notizie di cui sopra osserva che fondamentale ai fini degli ulteriori sviluppi della lotta devesi considerare la circostanza che nei combattimenti svoltisi ieri e oggi così presso Orel come presso Bielgorod, sono state agganciate dalle truppe tedesche numerose divisioni russe da considerarsi in piena efficienza e il cui obiettivo era di sottrarsi alla lotta per costituire una massa di riserva.

L'ordine della difesa elastica — osserva stasera un comunicato ufficioso sulla situazione pervenuto da Londra — impartito all'inizio dell'offensiva germanica dal generalissimo russo era probabilmente il risultato di esperienze da lui acquisite durante l'estate del 1942. L'avanzata tedesca sulla linea o meglio sull'arco di cerchio Bielgorod-Orel viene paragonata a due diretti sferrati contemporaneamente l'uno al mento e l'altro alla mascella dell'avversario. Dapprima il nemico ha cercato di contenere sullo schieramento della prima linea l'urto fermandolo. Ma dopo che la sua resistenza innegabilmente tenace venne infranta, le formazioni tedesche, pur non potendo formare alcuna sacca, hanno realizzato un inesorabile inseguimento fino al Donez di cui hanno occupato la sponda orientale costituendovi una testa di ponte.

Combattendo la battaglia di insaccamento di Orel che gli è costata ingenti perdite, il generalissimo russo Rokossovski, conclude il suddetto comunicato, ha avuto l'intenzione mediante un certo arretramento del suo fronte di attirare l'avanzata tedesca nello spazio vuoto sottraendo così le sue forze alle branche della manovra a tenaglia eseguita dal generale Von Kluge per poi tagliare le comunicazioni con le retrovie all'armata di assalto tedesca rinchiudendola in una vastissima sacca. Ma questa intenzione tale è rimasta. La rapidità dell'avanzata tedesca è stata fra le cause precipue di questo altro successo che ancora una volta ha sorpreso l'avversario mandando all'aria tutte le sue previsioni, le quali si fondavano soprattutto sulle eccezionali difficoltà del terreno per ritardare quanto più possibile l'irruzione tedesca dato che ormai non era più possibile impedirla.

In onore di Guido Pallotta

L'Università di Macerata intitola la sua Aula Magna al nome dell'Eroe

Macerata, 12 luglio.

Intitolata al nome di Guido Pallotta, si è riaperta stamane l'Aula Magna della nostra Regia Università per un rito assurto ad un significato più alto nell'attuale ora e reso più solenne per la presenza del Ministro dell'Ed. Naz., dell'Ispettore del Partito, cieco di guerra e Medaglia d'oro Carlo Borsani e della madre dell'Eroe, Pia Pallotta, Ispettrice del Partito. Una manifestazione di imponente entusiasmo e di fede esaltatrice, cui ha partecipato spontaneamente l'intero popolo di Macerata, ha caratterizzato questo rito al quale sono intervenuti con le autorità e gerarchie provinciali di Macerata i Federali delle Marche, i congiunti dei Caduti, le rappresentanze dei Guf di Torino e dei Guf regionali, nonchè dei Fasci della provincia. Il Prefetto ha rivolto il saluto al Ministro Biggini, alla Medaglia d'oro Borsani ed alle autorità e gerarchie convenute elevando il pensiero a Guido Pallotta e a tutti i combattenti della terra dei Vespri. E' seguito il Federale che ha rivolto il suo saluto al Ministro, all'Ispettore del Partito, Borsani, ed alle rappresentanze convenute rilevando il significato particolare della cerimonia. Il Ministro Biggini, rivolgendosi specialmente ai docenti ed alla gioventù studentesca, ha messo in rilievo la portata della intitolazione dell'Aula Magna al nome di Guido Pallotta maestro di vita ed ha precisato i compiti della cultura e degli studiosi nella grande ora che vive la Patria.

Il Principe di Piemonte ispeziona un nuovo ospedale a Napoli

Napoli, 12 luglio.

L'A. R. il Principe di Piemonte ha compiuto un'improvvisa ispezione al nuovo ospedale « Regina Margherita » istituito nell'omonimo asilo di via Francesco Crispi. L'A. R., che ha visitato gli apprestamenti già eseguiti e gli ulteriori lavori in corso, ha constatato che i servizi sanitari sono già in efficienza ed ha espresso il Suo alto compiacimento al Commissario dell'Ente Gr. Uff. De Luca, ai sanitari ed al personale tutto del nosocomio. *(Stefani)*

L'estrazione dei premi per i Buoni novennali 1951

Roma, 12 luglio.

Sono terminate le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni novennali 4% di scadenza 15 settembre 1951.

Serie A-21: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 329.602 e 1.189.303.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 659.109; 733.602; 1.426.101 e 1.872.666.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

79.718	147.717	179.104
185.901	276.178	278.146
320.363	337.409	346.190
333.763	413.237	425.117
431.756	457.683	501.129
647.142	666.996	670.607
686.025	693.052	775.538
783.261	791.346	793.428
817.879	842.476	877.302
933.676	1.061.460	1.093.197
1.111.695	1.192.615	1.279.588
1.279.679	1.355.026	1.356.667
1.413.060	1.498.131	1.513.946
1.566.894	1.610.061	1.634.609
1.724.530	1.788.793	1.804.930
1.879.838	1.898.455	1.900.936
1.944.671	1.978.161	

Serie A-22: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.701.734 e 1.948.213.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 1.436.342; 1.746.977; 1.749.967 e 1.833.155.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

[illegible]	204.308	265.438
279.054	306.310	397.904
414.224	420.880	437.114
456.838	619.422	669.903
702.323	778.567	799.106
806.440	810.163	847.621
857.943	890.749	960.898
1.023.316	1.028.785	1.036.918
1.063.365	1.063.979	1.070.906
1.072.478	1.077.835	1.098.089
1.134.183	1.154.026	1.212.646
1.217.927	1.291.707	1.291.957
1.332.517	1.384.408	1.442.113
1.473.289	1.624.910	1.628.740
1.647.806	1.745.979	1.754.963
1.781.449	1.790.148	1.860.898
1.897.924	1.978.897	

Serie A-23: I due premi da lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 340.236 e 1.257.020.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 345.835; 490.756; 806.590 e 1.347.001.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

10.076	76.254	104.885
109.235	123.734	192.571
209.119	267.630	282.323
285.117	330.319	375.783
502.817	503.906	544.997
537.776	587.754	651.061
663.316	770.806	840.994
876.451	935.677	962.298
1.004.631	1.012.419	1.113.764
1.203.786	1.248.636	1.329.023
1.335.014	1.421.394	1.440.980
1.524.069	1.547.244	1.597.064
1.603.831	1.696.849	1.701.663
1.737.898	1.760.396	1.786.671
1.787.959	1.797.631	1.848.336
1.910.874	1.921.800	1.964.909
1.978.060	1.997.068	

Serie A-24: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 651.021 e 900.581.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni 8.962; 337.334; 594.897 e 664.101.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

11.267	91.387	96.908
106.373	203.786	219.673
263.390	276.104	304.204
334.519	424.944	458.267
458.724	487.087	581.521
625.408	648.661	725.794
749.[illegible]	765.990	797.680
919.476	941.983	961.022
1.010.651	1.192.164	1.240.069
1.252.285	1.263.472	1.277.374
1.306.546	1.320.378	1.424.606
1.427.919	1.443.435	1.430.695
1.469.014	1.598.238	1.693.117
1.606.147	1.814.173	1.802.836
1.848.797	1.852.165	1.868.729
1.898.473	1.922.488	1.971.027
1.997.984	1.999.302	

Serie A-25. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1 milione 193.151 e 1.324.700.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni n. 537.389; 793.628; 1 milione 220.968 e 1.571.318.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni

3.008	96.473	108.572
146.634	181.957	159.209
196.776	212.424	295.063
299.141	368.108	402.020
433.710	458.507	531.949
582.461	584.327	592.289
601.509	601.457	621.139
655.839	851.415	909.542
990.199	1.001.358	1.084.369
1.063.929	1.121.492	1.123.981
1.130.757	1.183.278	1.175.498
1.301.584	1.307.304	1.451.597
1.495.661	1.814.972	1.866.172
1.596.698	1.695.689	1.817.504
1.856.764	1.861.153	1.860.891
1.875.784	1.886.025	1.897.746
1.892.104	1.999.140	

Il supplemento del pane alle donne che sostituiscono agricoltori richiamati

Roma, 12 luglio.

Il Ministero dell'agricoltura ha comunicato che il diritto alla razione supplementare per i generi da minestra ai braccianti agricoli e assimilati viene mantenuto anche per il mese di agosto prossimo.

A partire dal 1° agosto sarà esteso il supplemento giornaliero di grammi cento di pane, già previsto per le lavoratrici dipendenti dalle aziende agricole, anche alle donne dai 16 ai 60 anni le quali facciano parte di famiglie di conduttori-coltivatori (conduttori in proprio-coltivatori; enfiteuti-coltivatori; usufruttuari-coltivatori; affittuari-coltivatori; mezzadri; coloni) nel caso che uno o più componenti la famiglia siano richiamati alle armi (anche se prigionieri o dispersi) ovvero siano deceduti per causa di guerra e sempre che le donne che sostituiscono un loro congiunto nei lavori agricoli non siano approvvigionate in cereali.

Eroici soldati d'Italia

Il luogotenente generale Enrico Francisci cadu' in Sicilia - Come è morto il prode sottufficiale zaratino Antonio Busan

Roma, 12 luglio.

Alla testa dei suoi reparti è caduto in combattimento l'11 corrente in terra di Sicilia il luogotenente generale della Milizia Enrico Francisci, comandante della 13.a Zona CC. NN. e ufficiale generale di collegamento presso il Comando delle forze armate dell'isola.

Il luogotenente generale Enrico Francisci era nato a Montemurlo (Firenze) il 18 aprile 1884. Proveniente dagli ufficiali in servizio effettivo del R. Esercito, comandante di squadra di azione nell'Isontino, assumeva il giorno della costituzione della Milizia il comando della 62.a Leg. « Isonzo » passando successivamente alle legioni di Foligno, Pisa e La Spezia.

Nel 1935-36, al comando della 135.a legione della prima Divisione CC. NN. *23 Marzo*, prendeva parte alla guerra per la conquista dell'Impero. Rimpatriato dall'A.O.I., veniva promosso console generale e nominato comandante del 17° Gruppo battaglioni CC. NN. Combattente di razza, fu tra i primi ad arruolarsi volontario nella guerra di Spagna.

Nella guerra attuale partecipò alle operazioni sul fronte russo al comando del Raggruppamento *23 Marzo* di CC. NN. « M. ». Era in Sicilia dal marzo corrente anno quale ufficiale generale di collegamento presso quel Comando FF. AA. dell'isola e comandante della 13.a Zona CC. NN. (Palermo).

Sul fronte russo è caduto il sottufficiale zaratino Antonio Busan. Ecco come un suo compagno, il caporal maggiore Pelucchini, in una lettera alla famiglia Busan, ne descrive la morte e il nobile animo di combattente:

« Antonio è deceduto in seguito a un colpo di mortaio il 16 dicembre 1942. Io gli ho tolto dalle tasche il portafogli e le lettere vostre, che sempre teneva con sè. Subito provvidi per la sua sepoltura inviando il corpo al Comando con i suoi documenti di riconoscimento. E' deceduto a Byrynski, circa 12 o 13 chilometri dal Don. Eravamo più che compagni, amici, e tutti lo stimavano perchè era un'anima eletta, amava tutto ciò che era bello e buono perchè tale era la sua immagine. Venerava i suoi cari e portava per loro un affetto immenso. Da tutti era amato e stimato. Quando la Patria l'aveva chiamato egli aveva risposto senza esitare col pensiero di essere degno dell'onore che gli veniva concesso, e non ha mai esitato; quante volte mi diceva: *« Pensa, Emilio, in questa guerra dura dovremo mostrarci degni della fiducia che in noi è riposta, tutte le cose per noi più sacre ci sono affidate: Dio, la Patria, la famiglia, la nostra civiltà millenaria, la sicurezza del nostro avvenire »*.

Tentato ricatto di mezzo milione pagato con due anni di carcere

Milano, 12 luglio.

Per avere tentato un ricatto di mezzo milione ai danni dell'industriale Giuseppe Castelli, certo Alfredo Giordano è stato oggi giudicato dal nostro Tribunale Penale. Il Giordano aveva accusato il Castelli di commerciare in pezzi di ricambio per autoveicoli eludendo le disposizioni di legge. Per evitare le conseguenze che avrebbe avuto una eventuale denuncia, lo invitava a versargli seduta stante 500.000 lire. L'industriale sorpreso, ma non preoccupato dell'accusa, in quanto si sapeva in perfetta regola, chiedeva al Giordano alcuni giorni di tempo per racimolare la somma che al momento non aveva a disposizione. Denunciava invece il ricattatore e costui, ritenuto colpevole del reato ascrittogli è stato condannato alla pena di due anni di reclusione e 3000 lire di multa.

Giovane torinese annegato a Marina di Castagneto

Firenze, 12 luglio.

A Castagneto Carducci, il torinese Tullio Tori di 22 anni, ospite di suoi parenti, si recava a Castagneto Marina per prendere un bagno. Accompagnato da un cugino si gettava in acqua ma, travolto dalle ondate, veniva allontanato dalla riva. Quattro volenterosi bagnanti su di una barca, lo raggiungevano quando già stava per scomparire. Purtroppo egli era in fin di vita per asfissia. Infatti, trasportato all'ospedale, quasi subito decedeva senza avere ripreso i sensi.

DA VALENZA

Una munifica elargizione di 20 mila lire per le famiglie di richiamati meno abbienti ha fatto il camerata comm. Carlo Lenti.

DA ALESSANDRIA

E' stato arrestato il negoziante in commestibili Giovanni Gaudi, da Sale, nella cui abitazione era stato improvvisato un macello privato ove sono stati rinvenuti i resti di un vitello abbattuto clandestinamente. Infine sono stati sequestrati 170 Kg. di cereali che il Gaudi aveva accaparrato e celato in casa.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde m. 261,3 - 263,2 - 368,6 - 420,8 - 140,2). — Ore 17,15: Musica varia — 17,50: Canzoni in voga, orchestra diretta dal m.o Zeme — 18,10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno — 18,40: Musiche per orchestra — 19,15: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 19,35: Musica varia — 19,55: Conversazione — 20,35: Musiche per quartetto d'archi — 20,50: Andata e ritorno: « Al paese del romanzo » varietà di Dino Falconi (trasmissione pubblicitaria) — 21,35: Fantasia azzurra, orchestra diretta dal m.o Petralia — 22,15: Conversazione — 22,25: Canzoni in voga, orchestra diretta dal m.o Zeme — 22-23,30: Orchestra diretta dal m.o Barzizza.

PROGRAMMA « B » (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 17,10: Musiche operistiche — 20,40: « Tannhauser », di R. Wagner.

SE VINCESSERO...

Le condizioni di schiavitù che imporrebbero alla Germania

Roma, 12 luglio.

La rivista americana *Reader Digest* pubblica l'ennesimo piano delle condizioni di pace che si dovrebbero imporre ad una Germania.

Nel quadro di un'Europa completamente asservita agli anglo-americani e trasformata in una specie di immenso fondaco delle loro mercanzie e dei loro commerci, gli americani progettano una particolare situazione per il popolo tedesco, situazione che dovrebbe portare ad una specie di balcanizzazione dell'Europa centrale.

Dopo le draconiane misure enunciate contro ogni possibile recupero o rinascita dell'Italia ove essa dovesse cedere, i progetti che si riferiscono alla alleata Germania acquistano un particolare valore perchè dimostrano che il piano di distruzione del continente europeo viene scientificamente studiato e preparato dagli ambienti americani, con una cura che non lascia dubbi sulla sua applicazione ove le contingenze dovessero permetterlo.

La rivista prevede che dopo l'occupazione della Germania da parte delle forze alleate che naturalmente dovrebbe avvenire in seguito ad una resa incondizionata, il primo passo sarebbe la creazione di un governo militare da parte del comandante delle forze di occupazione. Appena poi la Germania fosse totalmente occupata verrebbe instaurato un governo supremo alleato civile e militare che controllerebbe l'amministrazione del paese, sovraintenderebbe al totale disarmo delle sue forze di terra di mare e del cielo e dirigerebbe il decentramento delle sue industrie e la nuova sistemazione della sua vita economica.

Negli Stati Uniti già numerosi ufficiali e funzionari civili vengono preparati alle mansioni di « funzionari civili » che dovrebbero esplicare la propria attività nel Reich. Una polizia speciale per la Germania viene addestrata a cura del Dipartimento della guerra a Fort Custer (Michigan). Anche la marina prepara contingenti per il servizio in Germania così come i vari Dipartimenti economici curano l'addestramento speciale di esperti nemici dopo il disarmo totale della Germania.

All'aviazione civile tedesca verrebbe concesso di addestrare soltanto un numero limitato di piloti; il numero degli aeroplani verrebbe limitato e controllato. Inoltre, forze aeree alleate stazionerebbero nei principali aeroporti della Germania. Molti soldati tedeschi continuerebbero però ad essere mobilitati temporaneamente ed utilizzati nei battaglioni del lavoro. Inoltre, uno dei provvedimenti relativi al disarmo della Germania e alla drastica riduzione delle industrie pesanti prevede il trasferimento di un altro contingente del macchinario industriale fuori del Reich.

Per quanto riguarda i raccolti, tutto quanto eccederà gli stretti bisogni del popolo tedesco sarà inviato all'estero. I compilatori dei piani americani — rileva la rivista — sentono che la Germania deve essere decentrata come unità politica ed economica anche fino al punto da dividere il paese in vari separati Stati e regioni. La rivista dichiara che nel campo economico bisognerà innanzi tutto decentrare le industrie tedesche. I cantieri della Germania dovrebbero essere smembrati e le industrie sopravvissute poste sotto lo stretto controllo degli alleati. I benefici che la Germania trae dall'agricoltura e dalla sua vita economica in genere dovrebbero essere limitati come sarebbe limitato il suo commercio estero.

Dopo la « carta atlantica » queste enunciazioni che hanno ormai, sia in America che in Inghilterra, assunta l'ampiezza di un piano organico, meritano di essere tenute presenti non tanto perchè possano fare una qualsiasi impressione ai popoli dell'Asse, che sono ben lungi dall'essere nelle condizioni supposte dai nemici, ma semplicemente per ricordarle nel momento in cui si potranno ritorcere ed applicare a loro stessi.

(Stefani)

Elezioni presidenziali ed inflazione negli S. U.

Lisbona, 12 luglio.

(*I.*) - Il capo della produzione degli S. U. ha dichiarato: è molto più facile difendere il popolo americano dalle bombe nemiche che non dall'inflazione.

L'inflazione è il tema di polemiche quotidiane nella stampa degli S. U. perchè è la fonte principale dei disordini che turbano la vita del Paese. I prezzi continuano a salire e le agitazioni operaie si diffondono.

Il *New York Times* attacca Roosevelt: « il Governo colpisce le manifestazioni esteriori e non le radici del male ». Per colpire le radici del male, afferma un alto funzionario del Ministero delle Finanze, bisognerà imporre nel 1944 trenta miliardi di dollari di nuovi oneri fiscali.

Ma nel 1944 vi saranno le elezioni presidenziali. Trenta miliardi di dollari di nuove tasse non sarebbero certo atte ad aumentare la popolarità di Roosevelt. Poichè tutto è grande negli S. U., i tecnici prevedono che anche l'inflazione assumerà negli S. U. aspetti giganteschi.

Impossibilità della Jugoslavia di resuscitare dalle sue ceneri

Un articolo del Primo Ministro serbo Nedic

Belgrado, 12 luglio.

Il giornale *Srpski Narod* (Il popolo serbo) pubblica un articolo del Presidente dei ministri Milan Nedic, intitolato: « La Jugoslavia è morta ».

Nedic scrive, tra l'altro: « Noi serbi ne abbiamo abbastanza degli jugoslavi. Noi non ne vogliamo sapere di questa perfida nazione, la quale non ha parte nella storia e che non esisterà nella nuova Europa. Il popolo serbo è contrario alla Jugoslavia, perchè essa ha avuto un proprio glorioso nome, che è stato soppresso dalla Jugoslavia. La Jugoslavia non potrà rinascere perchè nè i suoi creatori nè i suoi popoli nè il nuovo tempo nè la nuova Europa non vogliono. Solo i ciechi nel senso politico non vedono il nuovo tempo e la verità. La Jugoslavia è morta e non risusciterà. Lo scioglimento e la distruzione di quella società di Londra che si chiama « governo jugoslavo » è sicuro. Quel che succeda oggi a Londra dimostra soltanto che la Jugoslavia è morta.

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 12 luglio 1943)

Torino	57	6	66	33	5
Bari	79	32	14	68	3
Cagliari	22	19	64	89	43
Firenze	45	53	61	3	11
Genova	51	52	76	46	7
Milano	78	60	5	59	49
Napoli	45	79	6	12	76
Palermo	80	54	81	48	21
Roma	43	73	31	10	34
Venezia	42	25	80	77	6

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*